

REGIONE LAZIO COMUNE DI GAETA

COMUNE DI GAETA
5 - MAR 2014
PROT. 9536



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO

"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



PROGETTO DEFINITIVO

PARTE GENERALE

Titolo:

Relazione Storica

Revisione	Data	Firme
0	Dicembre 2013	

Committente: BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA S.P.A.

Project Manager: ARCH. NICOLA CINQUE

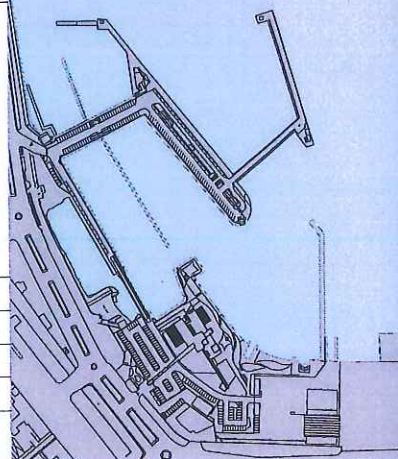
Progettisti:

Strutture - opere a terra: Gamma ingegneria | ING. ROBERTO CASTELLUCCIO
ING. NICOLA MARCHETTI | ING. VERONICA VITIELLO

Strutture - opere a mare:

Impianti: ING. ANTONIO NAPOLITANO

Geologia e Geotecnica: GEOL. ANNAMARIA PERILLO | ING. PIETRO DI STEFANO



Scala:

Elaborato:

RE.05



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

INDICE

PREMESSA.....	2
1. INQUADRAMENTO	3
1.1 Inquadramento territoriale.....	3
1.2 Inquadramento morfologico	8
2. SVILUPPO URBANO E LITORANEO DI GAETA NEI SECOLI.....	11
2.1 Era preistorica e età romana.....	11
2.2 Nascita di Gaeta: età altomedievale e ducale.....	12
2.3 Le varie dominazioni dai Normanni ai viceré (1140-1734).....	19
2.4 Il regno borbonico (1734-1861) e la nascita della litoranea (1850-1854).....	31
2.5 Il regno d'Italia, il fascismo e la seconda Guerra Mondiale.....	44
2.6 La ricostruzione post-bellica e le ultime trasformazioni del litorale.....	54
3. IL PROGETTO IN RELAZIONE AL VINCOLO ARCHEOLOGICO	64
4. RISULTANZE DELLE INDAGINI GEOGNOSTICHE	70
5. CONCLUSIONI	71
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	75



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

PREMESSA

La presente Relazione Storica ha lo scopo di illustrare l'evoluzione nel corso dei secoli di quel tratto di litorale, all'interno del comune di Gaeta (LT), in cui è prevista la realizzazione del progetto di ampliamento, riqualificazione ambientale ed adeguamento tecnologico del porto turistico *Base Nautica Flavio Gioia*.

In particolare si vuole evidenziare la progressiva trasformazione della linea di costa gaetana in quest'ambito, con il graduale imbonimento dell'ansa naturale situata a ridosso del monte Orlando, tra i due nuclei storici di Gaeta (*Sant'Erasmus* e *Porto Salvo*), in cui per l'appunto è sorto il porto turistico *Base Nautica Flavio Gioia*.

Per trattare compiutamente l'argomento viene inevitabilmente ma succintamente esaminata la storia urbanistica dell'abitato, anzi dei diversi abitati, che oggi formano il comune di Gaeta, dal momento che l'area in cui oggi è situata la *Base Nautica Flavio Gioia* in qualche modo fungeva da cerniera tra i due nuclei storici, venendo a trovarsi al di fuori delle mura del centro urbano di *Gaeta (Sant'Erasmus)* e a ridosso delle prime frange del sobborgo di *Porto Salvo* (poi *borgo Elena*). Successivamente, con la progressiva urbanizzazione ed espansione dell'edificato nell'istmo di *Montesecco*, in luogo dell'antica piazza d'armi, l'area su cui oggi sorge la *Base Nautica Flavio Gioia* si è trovata a ridosso del nuovo quartiere e dunque al centro della nuova conformazione urbana gaetana.

L'area è stata abbondantemente e accuratamente studiata dagli storici, per cui esiste una vasta bibliografia sull'argomento, nonché un'abbondante documentazione cartografica, iconografica e fotografica, che si è potuto in gran parte reperire e consultare, come dettagliatamente riportato nella bibliografia/sitografia in appendice.

In conclusione, il progetto di ampliamento, riqualificazione ambientale ed adeguamento tecnologico del porto turistico *Base Nautica Flavio Gioia* viene esaminato alla luce della fascia di rispetto archeologica imposta sull'area, nonché alla luce dei risultati delle indagini geognostiche effettuate, al fine di dimostrare la compatibilità degli interventi in progetto rispetto ai valori storico/archeologici tutelati dal vincolo stesso.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

1. INQUADRAMENTO

1.1 Inquadramento territoriale

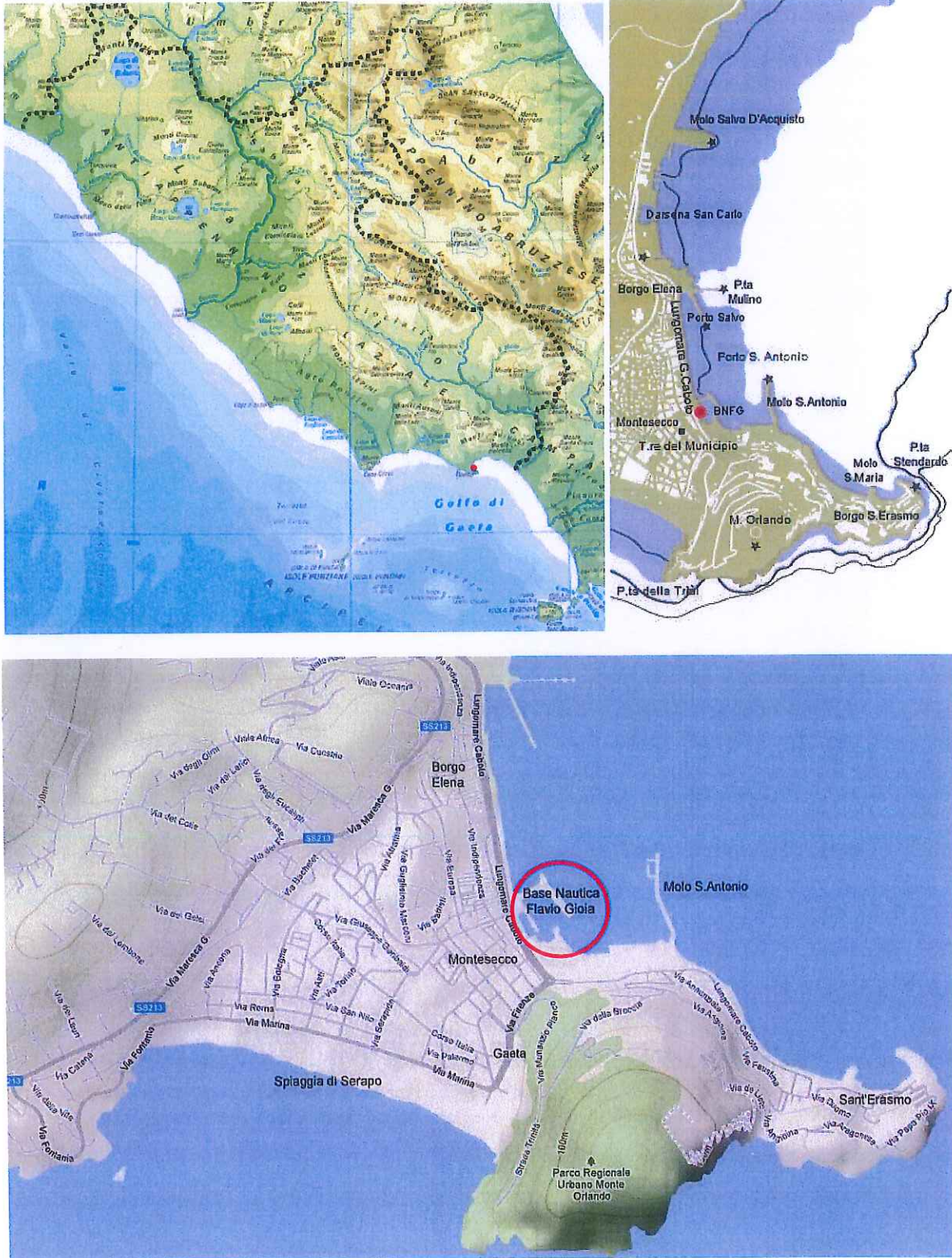
Il porto turistico *Base Nautica Flavio Gioia* è situato nel tratto meridionale del litorale laziale, affacciandosi sul mare Tirreno dalla costa orientale del golfo di Gaeta (vedi figura 1.1).

Più precisamente, esso è ubicato a ridosso del versante settentrionale del promontorio di *monte Orlando*, in corrispondenza del basso istmo (detto di *Montesecco*) che crea un netto distacco tra il suddetto promontorio di monte Orlando (tutto proteso nel mare) e le retrostanti colline (ultime propaggini dei monti Aurunci). Qui la costa forma un'ansa naturale ben protetta dai venti di Ponente, Libeccio e Mezzogiorno; il porto è inoltre difeso dalle correnti di levante grazie al molo militare di S. Antonio, che si protende verso nord per circa 350 m (vedi figure 1.2 e 1.3).

Via terra, la struttura diportistica si colloca nel cuore dell'insediamento urbano del comune di Gaeta, a ridosso del lungomare Caboto, nel tratto che separa i due centri storici di borgo *Elena* (ex *Porto Salvo*, sobborgo storico di Gaeta rinominato borgo *Elena* in onore di Elena di Savoia) e *S. Erasmo* (nucleo originario della città di *Gaeta*), e sorge in corrispondenza della torre municipale. Alle sue spalle si trova il quartiere *Montesecco*, sorto sull'antica piazza d'armi ai piedi del versante di nord-ovest del promontorio di Monte Orlando.

Nello specifico, la *Base Nautica Flavio Gioia* è delimitata a nord dai resti del *pontile Ciano*, distrutto nel corso nell'ultimo conflitto mondiale, a sud e ad ovest dal *lungomare Caboto* e dalla darsena *Montesecco*, mentre ad est ci sono i piazzali di servizio del porto S. Antonio della Marina Militare (vedi figure 1.2 e 1.3).

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Figg.1.1-1.3 – Inquadramento della struttura diportistica *Base Nautica Flavio Gioia* (in rosso) nell'ambito della provincia di Latina, del golfo di Gaeta e del centro abitato di Gaeta.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



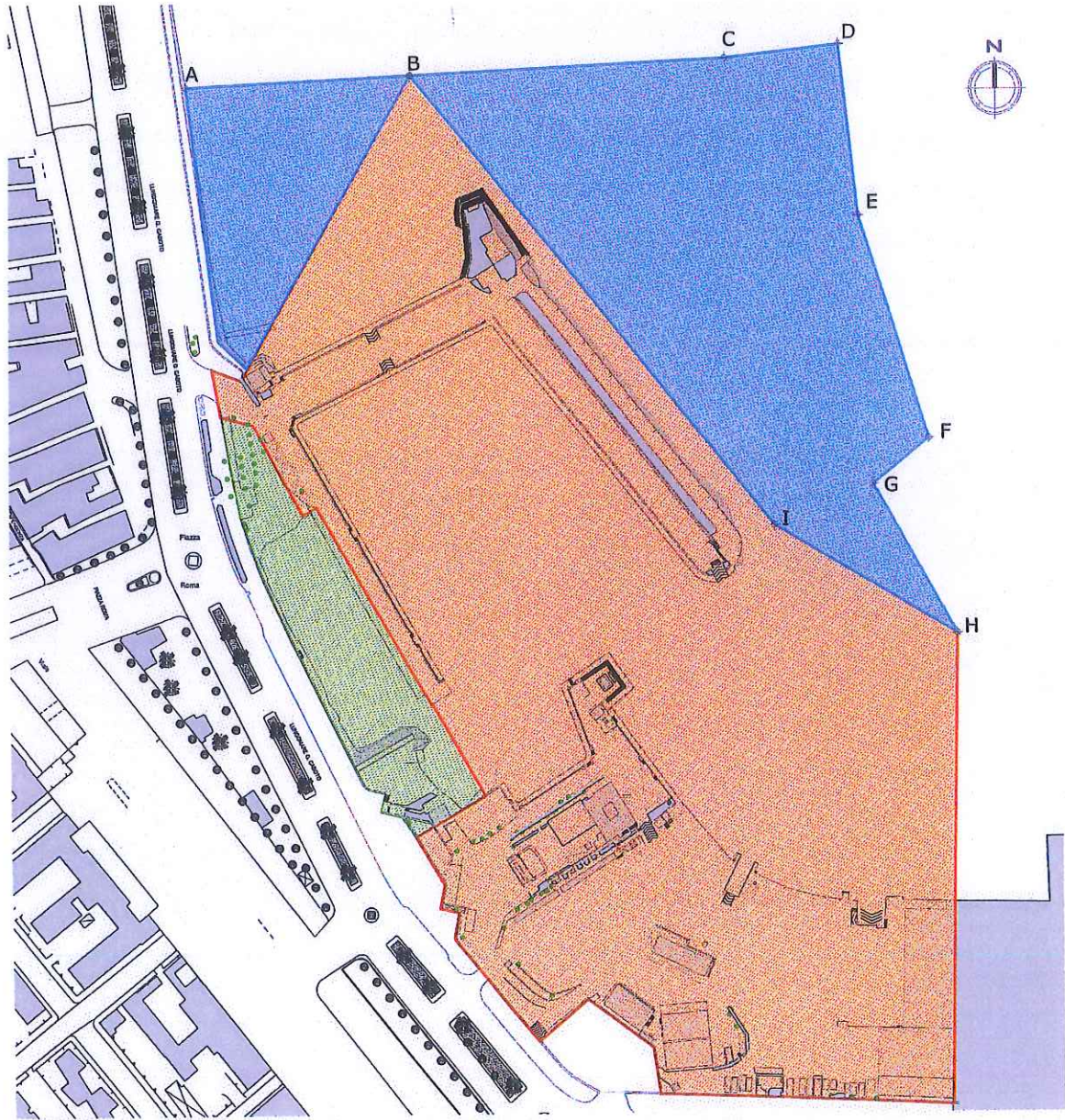
Fig.1.4 – Veduta aerea della Base Nautica Flavio Gioia sullo sfondo dell'istmo di Montesecco.

Ad oggi la *Base Nautica Flavio Gioia* risulta concessionaria di mq. 104.782 di area demaniale marittima, di cui 29.651 mq di fascia costiera e 75.131 mq di specchio acqueo, per via di diversi atti formali ben illustrati nella seguente tabella:

Atto concessorio	Fascia costiera [mq]	Specchio acqueo [mq]	Area demaniale totale [mq]
Atto formale n°101 Reg. e n°113/bis Rep. del 01/04/1989	29.200	43.470	72.670
Atto formale suppletivo n°106 Reg. e n°210 Rep. del 29/12/2001	+3.251	+3.547	+6.798
Atto formale suppletivo n°16 Reg. e n°25 Rep. del 25/10/2011	-2.800	+31.661 -3.547	+25.314
Totale aree concesse	29.651	75.131	104.782

Tab.1.1 – Superfici demaniali concesse alla *Base Nautica Flavio Gioia* negli anni

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



LEGENDA

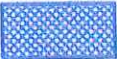

-  AREA IN CONCESSIONE
ATTO DI CONCESSIONE N. 16 DEL REGISTRO DEGLI ATTI FORMALI DEL 25 ottobre 2011
-  AREA IN CONCESSIONE
ATTO DI CONCESSIONE N° 101 DEL REGISTRO DEGLI ATTI FORMALI DEL 1 aprile 1989
-  DARSENETTA dei PESCATORI
AREA STRALCIATA DALL'ATTO FORMALE N. 16 DEL REGISTRO DEGLI ATTI FORMALI DEL 25 ottobre 2011

Fig.1.5 – Confini della struttura diportistica *Base Nautica Flavio Gioia* di cui ai vari atti formali.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

Lo stato concessorio delle aree demaniali marittime, e di conseguenza i confini della *Base Nautica Flavio Gioia*, sono graficamente bene illustrati nella figura 1.5, che mostra la successione degli atti suppletivi in aggiunta e in detrazione alle aree demaniali inizialmente concesse.

Nell'immagine 1.6, i confini della *Base Nautica Flavio Gioia* sono stati riportati su foto satellitare.



Fig.1.6 – Confini della struttura diportistica *Base Nautica Flavio Gioia* su foto satellitare (Google Maps)



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

1.2 Inquadramento morfologico

L'attuale paesaggio gaetano è inevitabilmente frutto dell'interazione tra le forze della natura e l'operato dell'uomo, che hanno creato un insieme di grande valore paesistico, in cui l'amenità dei luoghi, la varietà dell'ambiente e la ricchezza naturalistica si sposano magistralmente con il tessuto storico, con il patrimonio artistico e culturale e con le emergenze monumentali sviluppatasi nel corso dei secoli.

L'abitato di Gaeta sorge su una penisola dalla caratteristica forma arcuata, protesa nell'omonimo golfo a dividerlo in due grandi falcate, così che la città si trova quasi al centro dello stesso. Il territorio è caratterizzato dal succedersi di basse colline (l'altitudine massima è nel *monte Carbonaro*, 491 m), che costituiscono le dorsali costiere dei monti Aurunci, la cui estrema propaggine è costituita dal promontorio roccioso di *monte Orlando* (171 m), da sempre difesa naturale dell'abitato.

La zona collinare, di natura carbonatica come il gruppo montuoso di cui fa parte, ha quote blande (inferiori ai 500 m s.l.m.) e profili perlopiù dolci, ma, mentre sul lato orientale di Gaeta queste declinano verso la costa gradatamente, a ovest di Gaeta si riversano in mare con versanti molto aspri, quasi sempre sub-verticali. Pertanto a litorali bassi e sabbiosi si alternano improvvisi speroni rocciosi e falesie, come appunto il promontorio di monte Orlando; la costa a occidente di monte Orlando è dunque formata da insenature sabbiose (Serapo, Fontania, Ariana, Arenauta, S. Vito, S. Agostino) intervallate da piccoli e verdeggianti promontori "vigilati" da torri di avvistamento risalenti al XVI sec. (torri di Lanula, di Fiumicello, di Viola, Sant'Agostino, Sant'Anastasia, Scissura, San Vito, Capovento).



Fig.1.7 – La costa a occidente di monte Orlando e il golfo di Gaeta. Fonte: Google Earth.

Dalla forma tipicamente tondeggiante, monte Orlando è legato alla terraferma da un lembo di terra (istmo di Montesecco) e termina nella parte meridionale con un'alta costa rocciosa caratterizzata da spettacolari falesie. Geologicamente è composto quasi esclusivamente da calcari depositatisi nel Cretaceo (135-65 milioni di anni fa), che risentono dell'azione corrosiva dell'acqua. Infatti la pioggia penetrando nelle rocce dissolve il carbonato di calcio in esse contenuto dando origine a numerose forme erosive (come la *Grotta del Turco* e la *Montagna Spaccata*, specie di canyon a strapiombo sul mare).

Anche il mare ha contribuito a dare forma al promontorio e nel corso dei secoli: attraverso il moto ondoso, ha modellato ed inciso le rocce lasciando tracce nei solchi di battigia (tracce fossili dell'antico livello del mare, tra cui notevoli fossili di foraminiferi bentonici, di alghe calcaree e di rudiste).

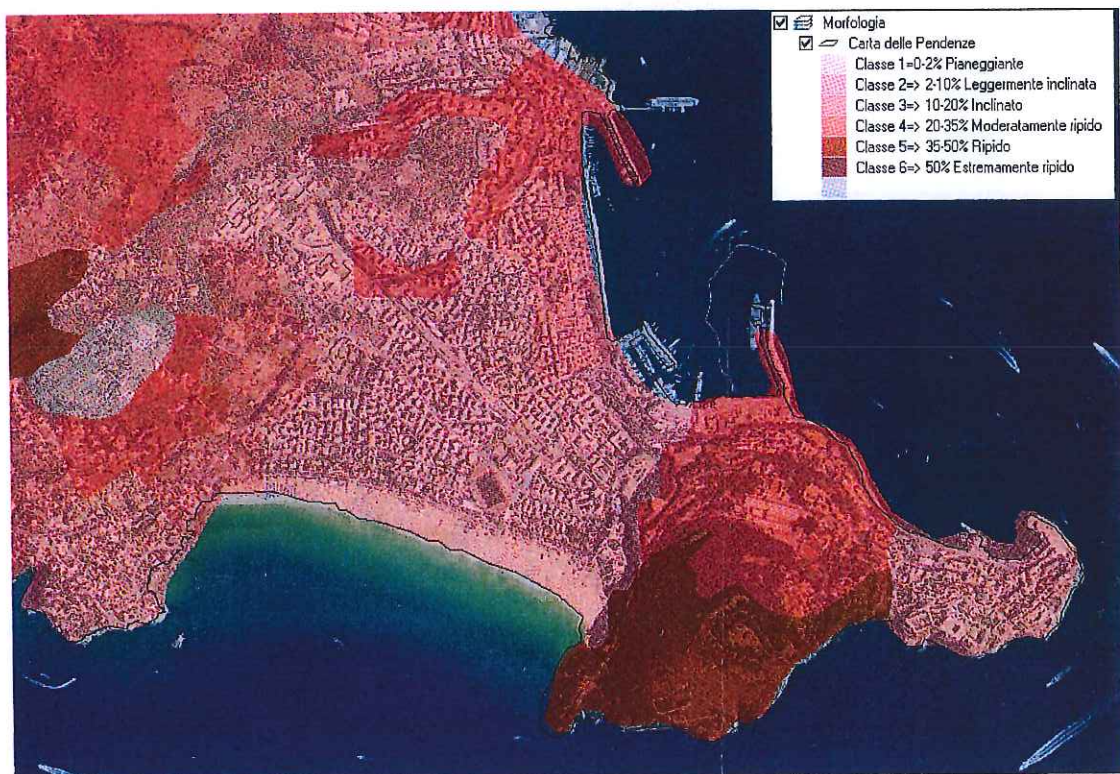


Fig.1.8 – L'abitato di Gaeta rispetto alla morfologia del territorio. Fonte: SIT Provincia di Latina.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

L'abitato di Gaeta è composto da due nuclei urbani storici: quello di Gaeta (S. Erasmo), sorto nei primi secoli del periodo medievale sulla punta orientale di monte Orlando e delimitato da mura, e quello del "Borgo di Gaeta" (Porto Salvo), sorto nel tardo alto medioevo sul mare, ai piedi del colle Atratino. In epoca moderna, il borgo di Gaeta si è gradatamente espanso, andando ad occupare tutta la piana di Montesecco, quell'istmo di terra che connette il promontorio di monte Orlando alle retrostanti colline, e che un tempo ospitava solo la piazza d'armi.

Come gran parte del litorale laziale, anche questo tratto di costa ha subito vistosi cambiamenti negli ultimi decenni, da imputare alla forte infrastrutturazione e urbanizzazione dell'area a partire dagli anni '50. L'assetto naturale della fascia costiera del golfo di Gaeta è profondamente alterato da un'intensa antropizzazione legata sia alle attività industriali, sorte per richiamo dei porti di Gaeta e Formia, sia alla pressione turistica, che grava sul litorale che si estende da Formia sino al Garigliano.

Infatti, dal promontorio di Gaeta sino a Formia, la costa è interamente occupata da strutture portuali, mentre da Formia sino al Garigliano l'urbanizzazione, con l'eccezione dell'aggetto roccioso di monte Scauri, si spinge sin quasi alla linea di riva. L'evoluzione del litorale in questo tratto di costa è dunque molto più intensamente legata all'attività antropica che a fenomeni naturali come possono essere l'erosione, l'accrescimento del litorale, il trasporto solido, l'insabbiamento.



2. SVILUPPO URBANO E LITORANEO DI GAETA NEI SECOLI

2.1 Era preistorica e età romana

Le prime tracce di insediamenti umani nel territorio di Gaeta risalgono al Paleolitico medio (circa 50.000 anni fa): nella grotta di S. Agostino sono stati trovati ciottoli scheggiati e raschiatoi di quell'epoca.

Delle civiltà italiche preromane sono stati trovati invece resti di mura poligonali, di difficile datazione, sulle falde del colle Atratino, alla base del diruto monastero di S. Spirito di Zennone ad Arzano e altrove. Si presume che i primi insediamenti umani nel territorio di Gaeta risalgano all'VIII sec. a.C.

In seguito alle prime espansioni di Roma verso sud (345 a.C.), che portarono alla scomparsa di altri popoli preromani (Volsci, Equi, Ernici e Ausoni), il territorio gaetano entrò a far parte del Latium adjectum, area caduta sotto l'influenza romana e perciò annessa all'originaria terra dei Latini (Latium vetus). Già nell'ultimo secolo dell'età repubblicana Gaeta divenne un luogo di villeggiatura rinomato, frequentato da senatori, consoli, ricchi patrizi e in seguito imperatori, oltre che un prospero porto commerciale (Cicerone lo definì «portus celeberrimus et plenissimus navium»).

Le comunicazioni furono molto agevolate dalla costruzione della via Flacca (184 a.C.), poiché la via Appia, passando più a nord, escludeva Gaeta dai traffici. Lungo la spiaggia della rada di Gaeta, su tutta la costiera verso Sperlonga e sulle circostanti colline, sorsero grandiose ville con giardini e piscine, ninfei, templi e mausolei di cui restano ancor oggi sporadiche ma imponenti testimonianze (in particolare presunte cisterne della villa del console, proconsole, censore, generale e prefetto dell'Urbe Lucio Munazio Planco, proprio sull'attuale lungomare Caboto). Sulla sommità di monte Orlando si trovano i resti della sua tomba, risalente al 22 a.C. e volgarmente detta "Torre d'Orlando". Simile a questa doveva essere la tomba del console e censore romano Lucio Sempronio Atratino, sul versante settentrionale dell'omonimo colle, che risale al 20 a.C. ed è ridotta ad un rudere per lo spoglio, fin dal X sec., dei rivestimenti marmorei e altri materiali.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

2.2 Nascita di Gaeta: età altomedievale e ducale

Con la caduta dell'Impero romano d'Occidente iniziò un periodo buio di transizione, caratterizzato da continui saccheggi ad opera delle popolazioni barbariche prima (V-VII sec.) e dei Saraceni poi (IX sec.).

In seguito alla guerra greco-gotica (535-553) e alla conquista longobarda del Mezzogiorno (570), gruppi di fuggiaschi abbandonarono le città costiere romane di Formia e, secondariamente, di Minturno, per cercare riparo sul promontorio di Gaeta, che, per la sua caratteristica posizione su di una penisola naturale, facilmente difendibile, garantiva una maggiore protezione, consentendo al tempo stesso collegamenti migliori, via mare, con Roma, Napoli e Costantinopoli.

L'abitato si trasformò in un borgo fortificato: il *castrum Cajetanum*. Esso fu cinto da *mura*, che si estendevano sulle pendici di monte Orlando, mentre sulla zona alta del borgo, in posizione elevata sul mare, sorse un *castello* a difesa dell'abitato. Le prime notizie del castello risalgono alla guerra contro i Goti (VI sec.); esso è inoltre citato anche nel *Codex diplomaticus cajetanus* (X sec.).

Sempre più spesso le popolazioni delle zone limitrofe si trasferirono all'interno delle mura per trovarvi ospitalità, rifugio e protezione: mentre le città romane si spopolavano, dal VI secolo il *castrum* andò crescendo demograficamente (a scapito di Itri, Ponza, Sessa Aurunca, Minturno, flagellate dai Saraceni), e verso la metà del IX sec. la piccola città si costituì in un ducato autonomo, oltre che sede vescovile, dando inizio ad un intenso e fiorente commercio marittimo nel Mediterraneo.

Nel periodo tra l'839 e il 1140, Gaeta può essere considerata una Repubblica Marinara al pari delle classiche quattro, dal momento che era dotata di un governo autonomo di stampo repubblicano, era retta da leggi proprie (ricavate da una fusione delle norme del diritto romano con quelle longobarde), batteva una propria moneta (i *follari*, che continuarono ad essere conati fino al 1191, quando la città aveva già perso la propria indipendenza) e armava navi che percorrevano tutto il Mediterraneo.



Fig.2.1 – Impronta e immagine di "follari", le monete gaetane. Fonti: Francesco Paolo de' Liguoro, *Gaeta quinta repubblica marinara?* In *Lega Navale*, novembre-dicembre 2007; Cosmo di Russo, *Il Paesaggio come storia: ...e Gaeta divenne sempre più fortezza*, agosto 2007.

L'autonomia politica e militare raggiunta da Gaeta si collegò strettamente alla sua importanza marittima, commerciale ed economica. Essa fu mantenuta a caro prezzo, in quanto difesa strenuamente durante la lunga guerra contro i Saraceni, che effettuavano pericolose scorrerie in mare, contando sulla rapidità e sulla sorpresa dei propri attacchi, e che compivano anche assedi via terra, dal momento che si erano insediati nel tratto di costa che va dalla foce del Garigliano alle alture di Formia, dove edificarono un insediamento trincerato sul monte d'Argento, nelle vicinanze dell'odierna Scauri, da cui svolgevano incursioni nell'entroterra e nelle aree costiere limitrofe, riducendo in schiavitù viaggiatori, residenti e isolani che si erano rifugiati sulla terraferma pensando di mettersi così in salvo.

I documenti del *Codex Diplomaticus Cajetanus* (eterogeneo corpo documentale sulla città di Gaeta custodito nell'abbazia di Montecassino, che copre gli anni 840-1399) ci attestano, nei secoli IX-XIII, l'agiatezza raggiunta dai cittadini gaetani, elencando largamente beni mobili ed immobili, e dando cenni sulle attività marittime, artigianali e commerciali nonché sulle arti praticate all'epoca.

Tra l'VIII e il IX secolo si venne a costituire sul mare, ai piedi del colle Atratino, lontano dalle mura, un modesto insediamento di pescatori e di agricoltori, nucleo originario di quello che diverrà il "Borgo di Gaeta" (*Porto Salvo*). Questo agglomerato, nonché i sobborghi di *Mola* e di *Castellone*, sorti quasi contemporaneamente alla decadenza di Formia (fiorente centro in età romana), dal X sec. fino al 1819 faranno parte dell' *Università* o *Comune di Gaeta*.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

Ciascuno dei due borghi aveva la sua chiesa di riferimento. Gaeta si stringeva intorno alla cattedrale dei SS. Erasmo e Marciano, eretta nel corso dei secoli X-XI sulla precedente chiesa di S. Mario del Parco (forse del VII sec.) e consacrata nel 1106 dal papa Pasquale II. Porto Salvo si stringeva invece attorno alla chiesa dei SS. Cosma e Damiano eretta nel corso dei secoli IX-X.

Dopo essere entrata a far parte della *Lega Campana* guidata da papa Giovanni X con i duchi di Napoli, Salerno, Capua e Benevento contro i Saraceni (giugno 915), gli invasori dovettero ritirarsi e si aprì un periodo di relativa pace che consentì alla città di Gaeta di acquisire ancora maggiore prosperità.

Attraverso l'abile strategia politica dei suoi reggenti, il territorio di Gaeta venne gradatamente ad ampliarsi, comprendendo le terre ed i centri urbani da Terracina al Garigliano e dalla costa fino ai monti Ausoni ed Aurunci, a confine con l'abbazia di Montecassino: erano comprese anche le isole dell'arcipelago Pontino. L'originario nucleo urbano si sviluppò, digradando verso il mare ed occupando lo spazio fin quasi alle prime falde di monte Orlando.

Due nuove cinte murarie a protezione dell'abitato si ebbero al tempo di Docibile I (867-906) e di Giovanni I (877-933).

L'andamento delle mura è bene illustrato nella figura 2.2, che mostra le successive cinte di cui la città di Gaeta è stata via via dotata dalle origini fino all'anno Mille. Si noti che le mura cingevano in ogni caso solo l'abitato di Gaeta arroccato sulle pendici della penisola protetta dal Monte Orlando, lasciando fuori il Borgo, che sorgeva piuttosto lontano, nel tratto di costa pianeggiante a nord-ovest di Gaeta.

La ricostruzione dell'urbanistica di Gaeta e del suo sobborgo in età medievale è stata compiuta da diversi storici, tra cui citiamo il Fiengo (*Gaeta: Monumenti e storia urbanistica*. Napoli, 1971), il Cardì (*Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979) e ovviamente il Leccese (*Il castello di Gaeta, notizie e ricordi*. Gaeta, 1958), la cui pianta di "Gaeta medievale e moderna" (elaborata dai mons. Salvatore Leccese e Domenico Villani, con elaborazione grafica del geom. Costanzo Guglietta) è servita da base a molti degli studi successivi.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

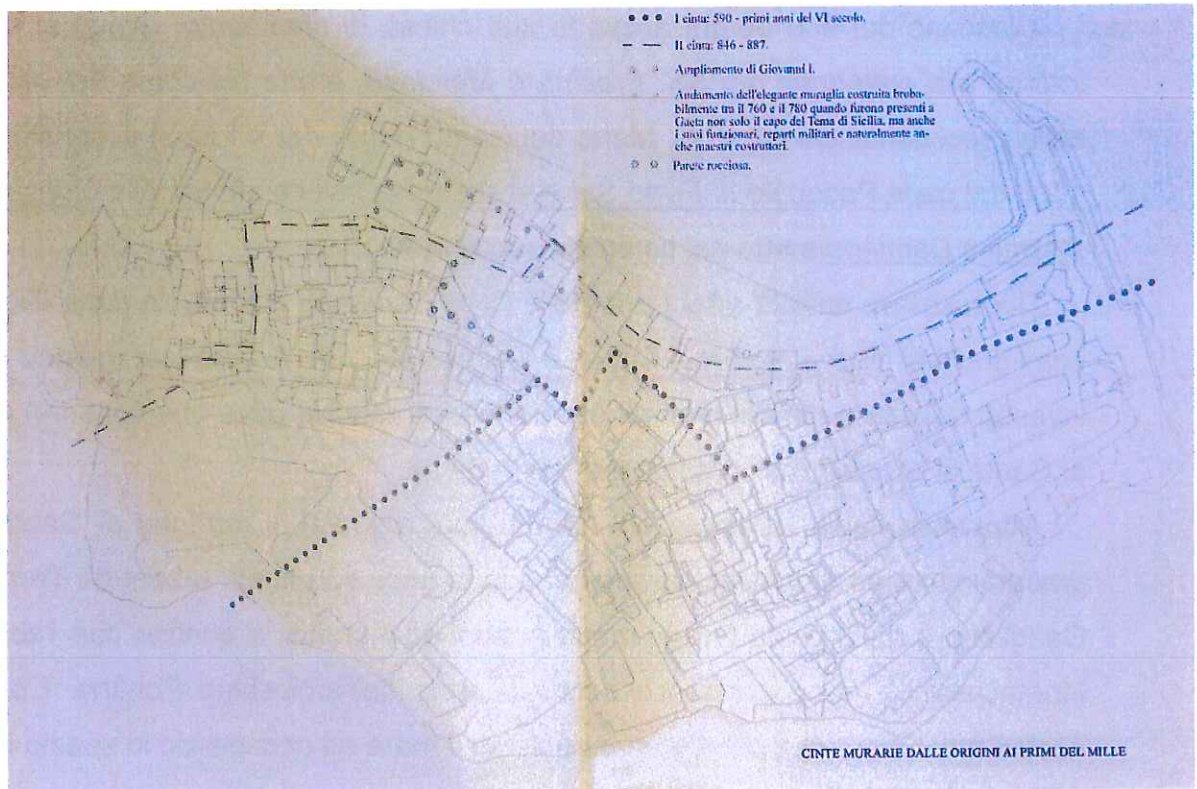


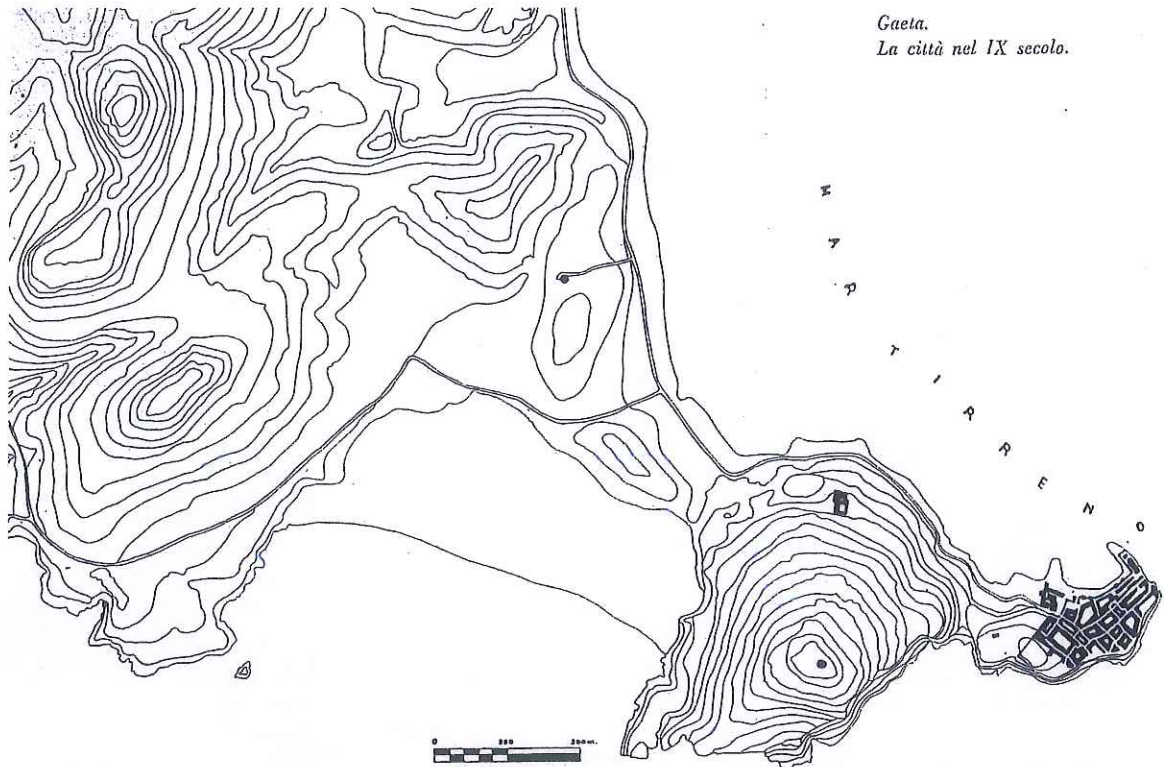
Fig.2.2 – Cinte murarie di Gaeta dalle origini ai primi del Mille. Fonte: P. Corbo, M.C. Corbo, *Gaeta - La storia. Vol.1 - Tra Bisanzio e Roma. Dalle origini ai primi decenni del Mille*. Gaeta, 1985

Riportiamo quindi la ricostruzione della topografia della città di Gaeta nei secoli IX e X elaborata dal Fiengo (il quale non riporta però il piccolo abitato di Porto Salvo), la fondamentale topografia della Gaeta Medievale elaborata dal Leccese (il quale rappresenta però tutte le cinte murarie, fino a quelle di epoca borbonica), e la situazione urbanistica di Gaeta e del Borgo in età medievale elaborata dal Cardì (il quale sovrappone i nuclei medievali, retinati in rosso, alla mappa topografica della sua epoca e marca la successione delle varie cinte murarie avutasi fino all'età borbonica): quest'ultima carta è particolarmente interessante perché evidenzia con una sottile linea rossa la linea di costa che il litorale presentava fino al XVIII secolo.

In tutte queste cartografie, nonché nella loro sovrapposizione con la situazione attuale elaborata da noi, si vede chiaramente come l'area su cui oggi insiste la *Base Nautica Flavio Gioia* fosse innanzitutto al di fuori delle varie cinte murarie erette nel corso dei secoli, e in secondo luogo in un tratto di costa all'epoca occupato dal mare.

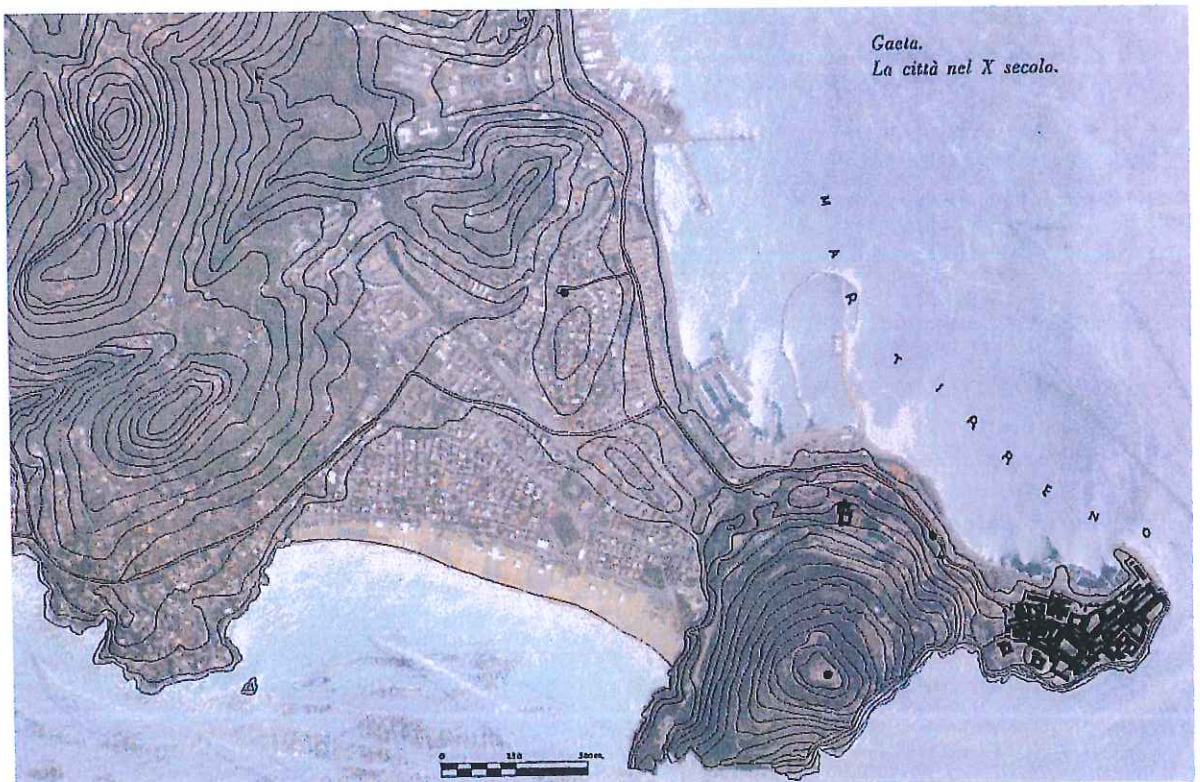
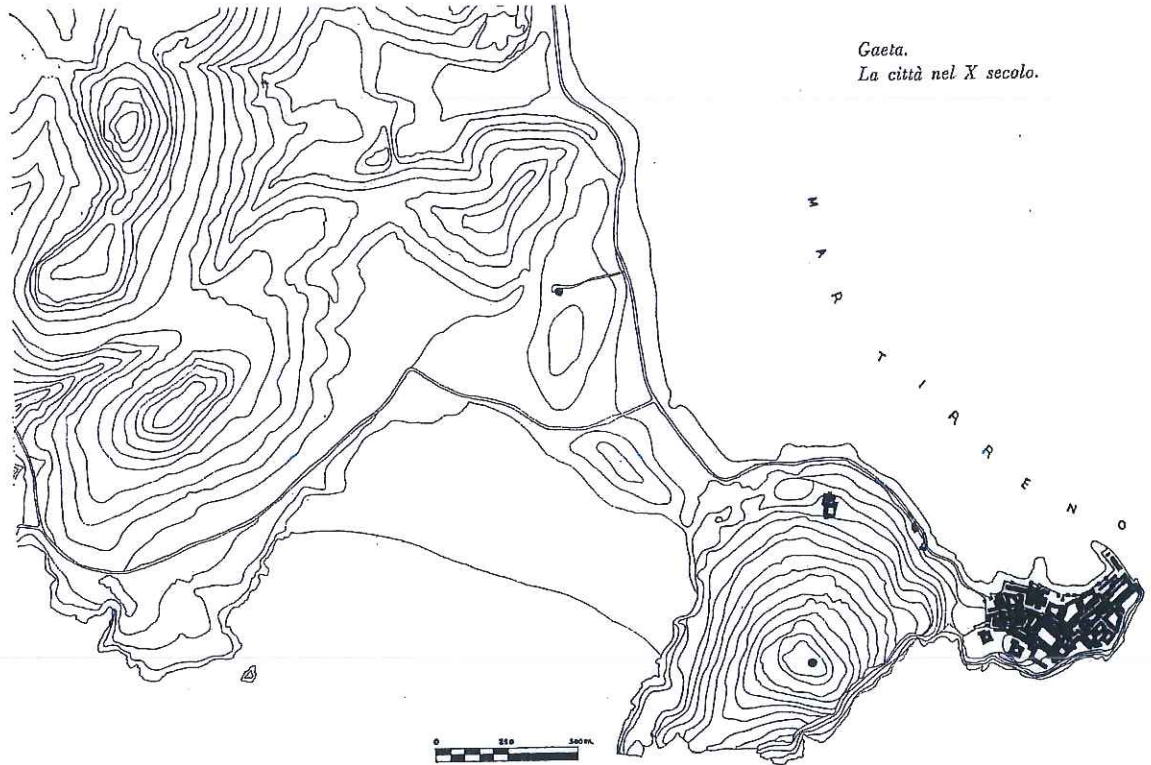


PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



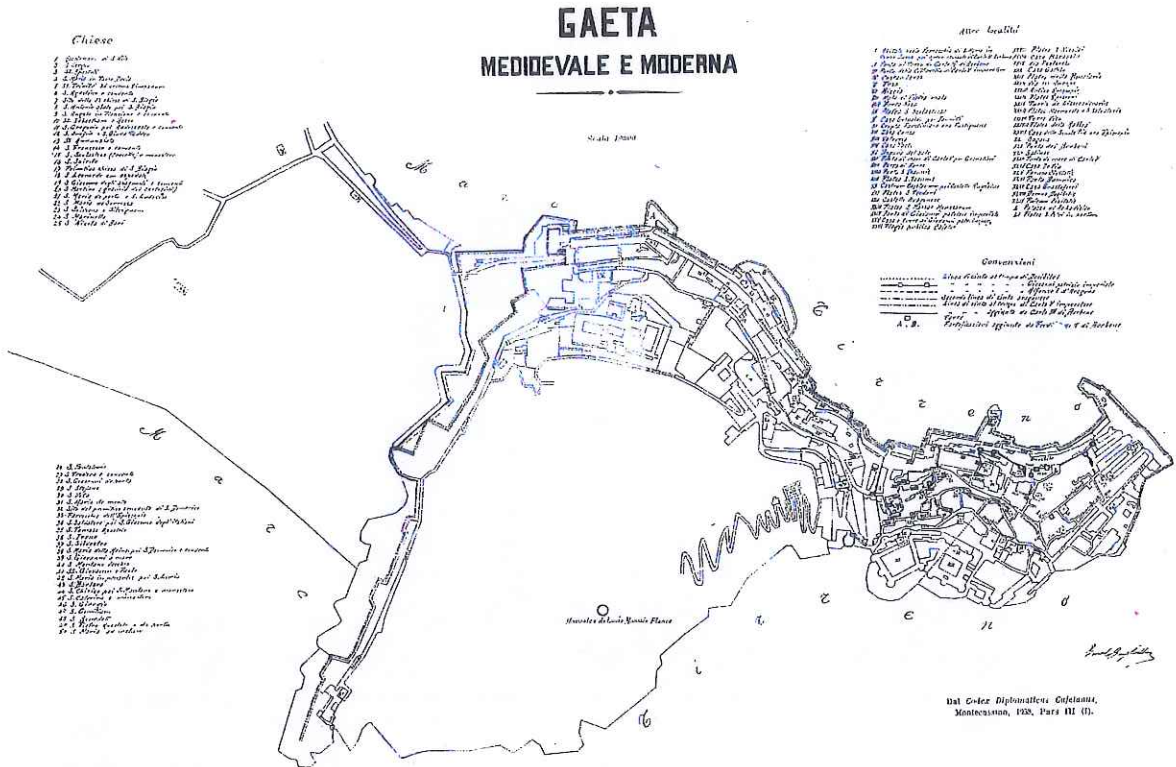
Figg.2.3-2.4 – Gaeta nel IX secolo e sovrapposizione con la situazione attuale. Fonte: G. Fiengo, *Gaeta: monumenti e storia urbanistica*. Napoli, 1971.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



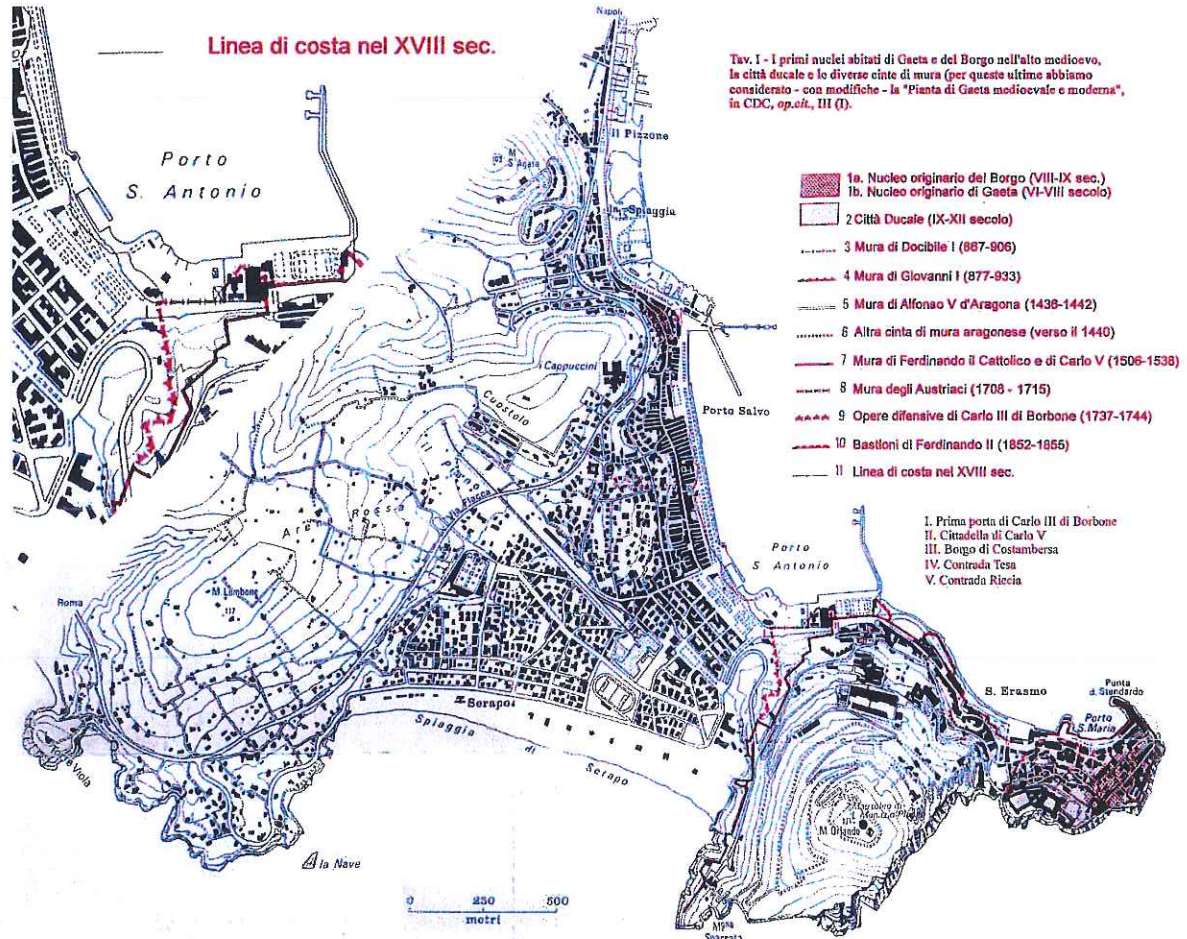
Figg.2.5-2.6 – Gaeta nel X secolo e sovrapposizione con la situazione attuale. Fonte: G. Fiengo, *Gaeta: monumenti e storia urbanistica*. Napoli, 1971.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Figg.2.7-2.8 – Gaeta Medievale e Moderna in S. Leccese, Il castello di Gaeta, notizie e ricordi. Gaeta, 1958. La pianta è riportata su foto satellitare attuale, in cui i confini della Base Nautica Flavio Gioia sono marcati in rosso; come si può vedere, essa oggi sorge su territorio completamente imbonito.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Tav. I - I primi nuclei abitati di Gaeta e del Borgo nell'alto medioevo, la città ducale e le diverse cinte di mura (per queste ultime abbiamo considerato - con modifiche - la "Pianta di Gaeta medioevale e moderna", in CDC, *op.cit.*, III (I)).

Fig.2.9 – Primi nuclei abitati di Gaeta e del suo Borgo nell'alto medioevo, la città ducale e le diverse cinte di mura e partic. In età altomedievale e ducale i nuclei abitati di Gaeta e del Borgo (retino rosso) erano molto distanti tra loro; la linea di costa (linea sottile rossa) ancora nel XVIII sec. era arretrata rispetto a quella del 1979. Fonte: L. Cardi, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979.

2.3 Le varie dominazioni dai Normanni ai viceré (1140-1734)

Nel 1140 Gaeta perse lo status di città indipendente ad opera dei Normanni, in quanto Ruggero II di Sicilia, della dinastia degli Altavilla, invase la città e l'ultimo duca, Giovanni V, fu deposto dal principe di Capua.

Durante il periodo Normanno la città ricoprì un ruolo politico secondario, ma conservò numerosi privilegi, come ad esempio una certa autonomia politica e la licenza di continuare a battere la propria moneta.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

Con Ruggero II nacque quello che per i successivi sette secoli sarà un regno unitario (esteso su tutto il Mezzogiorno italiano, con capitale a Napoli), e Gaeta divenne città di confine tra tale regno e lo Stato Pontificio. Questa sua posizione militarmente decisiva le fece assumere un graduale carattere di piazzaforte, con varie cortine di bastioni e di opere difensive, tanto che sarà poi definita la "*chiave del Regno di Napoli*". La progressiva militarizzazione di Gaeta, strettamente collegata alla sua posizione strategica, risalterà nei secoli successivi negli innumerevoli e memorabili assedi che segnarono, durante tutto l'arco discendente del periodo medievale, ma in particolar modo nell'età moderna, altrettanti episodi decisivi per il Mezzogiorno d'Italia: la caduta della fortezza coincise, spesso, con l'avvento di una nuova dominazione straniera o di una nuova dinastia sull'Italia meridionale.

Con il tramonto del ducato e fino alla conclusiva conquista del Regno di Napoli da parte degli Spagnoli (1504), si succedettero varie dominazioni: Normanni (1140-1194), Svevi (1194-1266), Angioini (1266-1386), d'Angiò-Durazzo (1386-1435), Aragonesi (1435-1504). Se sotto i Normanni e gli Svevi la posizione politica della città restò secondaria, le dominazioni successive fecero di Gaeta la seconda capitale del Regno.

Il Castello, che domina l'antico borgo di S. Erasmo, sul quale veglia dall'alto mentre il versante roccioso scende a precipizio sul mare, è il riflesso di queste dominazioni. Se le sue origini datano al periodo ducale, esso ebbe un consistente sviluppo in età normanna e poi in quella sveva. Federico II di Svevia si recò in diverse occasioni a Gaeta, e nel 1223 ordinò la costruzione di nuove fortificazioni per il castello, che doveva servire a proteggere il regno dalle continue incursioni papali.

Distrutto per ordine del pontefice Gregorio IX nel 1229, fu ricostruito dagli Angioini verso il 1279, anche se non era ancora dimora regia, considerando che non fu utilizzato da Ladislao di Durazzo durante la sua lunga permanenza da esule a Gaeta (1387-1399), prima di riconquistare il regno conteso da Luigi II d'Angiò. Tuttavia proprio a Gaeta vennero celebrate le nozze tra Ladislao e Costanza di Chiaromonte (1389) e fu incoronata sua sorella Giovanna, futura regina di Napoli (1419).



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

Nel 1435 Alfonso V d'Aragona fece di Gaeta la base per la conquista del trono di Napoli contro Renato d'Angiò, ultimo esponente del casato Angioino sul Mezzogiorno d'Italia, sconfitto definitivamente nel 1442. Egli cinse d'assedio la roccaforte gaetana che ancora gli resisteva e la vinse, nonostante gli aiuti che questa ricevette dalla repubblica di Genova, da sempre ostile agli Aragonesi. Con il nuovo sovrano il castello fu oggetto delle maggiori trasformazioni, assumendo in gran parte l'aspetto che conserva tuttora: dopo il 1436, infatti, la città fu munita di un nuovo castello (il cosiddetto "Alfonsino"), sovrapposto rispetto al primo (detto "Angioino"), che fu ampliato e unito al nuovo. Il nuovo castello assurse quindi allo status di residenza reale e fu attrezzato per ospitare una fastosa reggia: furono create la sala del trono, gli appartamenti, la biblioteca, l'armeria, la cappella, la zecca, ecc.

Nuove torri e bastioni si sarebbero avute poi sotto Carlo V d'Asburgo (1516-1538). Gli interni del castello non conservano però più nulla della regalità avuta nei secoli XV-XVI e particolarmente sotto Alfonso d' Aragona (1436-1458): dalla fine del '700 il castello fu declassato da residenza regia a sede di guarnigioni militari e i locali sono stati profondamente alterati per ospitare caserme, depositi, carceri.

Nel 1504 il regno di Napoli passò definitivamente sotto la dominazione spagnola e il ruolo di "piazzaforte" della città di Gaeta fu ancora più accentuato: la città fu dotata di nuove fortificazioni bastionate, aggiornate contro le ultime e più potenti armi da fuoco, molto più ampie delle precedenti: queste mura, cominciate da Ferdinando il Cattolico (1506-1516) e portate a termine da Carlo V (1516-1538), cingevano l'intero promontorio di monte Orlando, solcandone le pendici, e includevano al proprio interno il nuovo borgo *extra moenia* sorto attorno alla via Annunziata, sul mare.

Queste opere difensive, per quanto grandiose, condannarono però la città all'interno delle mura, senza possibilità di espandersi e di produrre, con conseguenze negative sullo sviluppo demografico, economico e urbanistico; Gaeta vide il suo rango ridursi a quello di cittadina militare, mentre tramontava il suo ruolo di centro commerciale marittimo: tutte le attività economico-sociali subirono un brusco arresto, si estinsero le attività industriali, i movimenti commerciali si ridussero enormemente.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

Per contro, il Borgo conobbe uno sviluppo maggiore dello stesso capoluogo: a partire dal XVII secolo, questo sorpassò Gaeta quanto a popolazione residente (5.196 abitanti contro 3.030, nel 1735). Questo perché gli abitanti di *Porto Salvo*, avulsi da roccaforti, bastioni e altri apparati militari che ne limitassero le attività economiche e l'espansione territoriale, poterono dedicarsi liberamente alle tradizionali attività agricole e pescherecce, oltre che al commercio marittimo e alle attività cantieristiche (essi eccelsero nella costruzione di pescherecci, battelli a vela e bastimenti, attività che decadde soltanto ai primi del '900, con la diffusione delle navi in ferro), prosperando economicamente ed espandendo il proprio abitato man mano che crescevano di numero, senza la costrizione delle cinte murarie.

Del periodo vicereale, quando sul trono di Napoli si alternarono gli Asburgo e i Borbone (1516-1734), esiste una vasta documentazione iconografica che mostra l'espansione dei due abitati di Gaeta e del Borgo.

Le vedute del XVI e XVII secolo mostrano che l'originario nucleo di Porto Salvo si era espanso verso Gaeta lungo il litorale (lungo la rada si riscontrano le indicazioni toponomastiche di "*Borgo*" e "*Spiagia*", cioè spiaggia) e che varie abitazioni erano sorte anche sull'istmo di *Montesecco*, fin quasi sotto le mura di Gaeta, fatta salva solo una cesura davanti alla "*Porta di Terra*" (ingresso alla città murata dalla parte dell'istmo). Nel XVIII secolo, tale cesura tra l'abitato del Borgo e le mura cittadine si ampliò, poiché per ragioni difensive le abitazioni sorte sull'istmo di Montesecco furono in più riprese rase al suolo, con l'obbligo di lasciare un ampio spiazzo inedito davanti alla "*Porta di Terra*" (cioè proprio in prossimità dell'ambito ove oggi sorge la *Base Nautica Flavio Gioia*) allo scopo di impedire agli eserciti nemici assediati di avvicinarsi con facilità sotto le mura cittadine.

All'inizio del '700, lo sviluppo edilizio del Borgo aveva coperto quasi tutta l'area costiera tra Montesecco e la chiesa di S. Carlo; il caseggiato si allungava alla base del "*Colle dei Cappuccini*" fino a congiungersi col gruppo di case del "*Castello*" e proseguire poi a "*Torre della Catena*" e a "*Calegna*". Di qui le abitazioni fino al "*Pizzone*" avevano un andamento lineare attorno alla strada interna che costeggiava



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

il litorale; a valle di questa strada interna una successione di vicoli era disposta con lo sbocco alla marina, da cui la popolazione (quasi totalmente formata da pescatori) ingradava le proprie barche da pesca.

Poco prima dell'assedio di Gaeta del 1707, gli Spagnoli abbattono il convento dei Cappuccini sull'altura di Montesecco (che si trasferì sul colle da allora denominato "*dei Cappuccini*") e varie abitazioni adiacenti, per evitare che gli Austriaci arrivassero sotto le mura. Proprio gli Austriaci, nel 1715, distrussero tutte le costruzioni sorte gradatamente sull'altura e procedettero ad un primo spianamento dell'altura stessa.

Anche per quest'epoca storica esistono diverse ricostruzioni della topografia gaetana, ad esempio quella del Cardi (*Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979) e quella del Fiengo (*Gaeta: Monumenti e storia urbanistica*. Napoli, 1971), che riportiamo. In particolare, il Fiengo ascrive a questo periodo (secoli XV e XVI) la nascita del molo di Porto Salvo e di un primo spezzone del molo di Sant'Antonio, di cui c'è solo parziale evidenza nell'iconografia dell'epoca (vedi figure 2.16 e 2.21): doveva in ogni caso trattarsi di precarie strutture in legno, pontili leggeri sporti sul mare come si possono ancora vedere nelle fotografie di fine '800 e inizio '900.

Le cartografie citate mostrano chiaramente come la linea di costa all'epoca fosse ancora arretrata rispetto all'attuale e non vi fosse ancora alcuna strada litoranea.

Riportiamo anche gli esempi più significativi dell'iconografia dell'epoca, in cui l'area nei pressi della quale sorge attualmente la *Base Nautica Flavio Gioia* è stata marcata in rosso.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

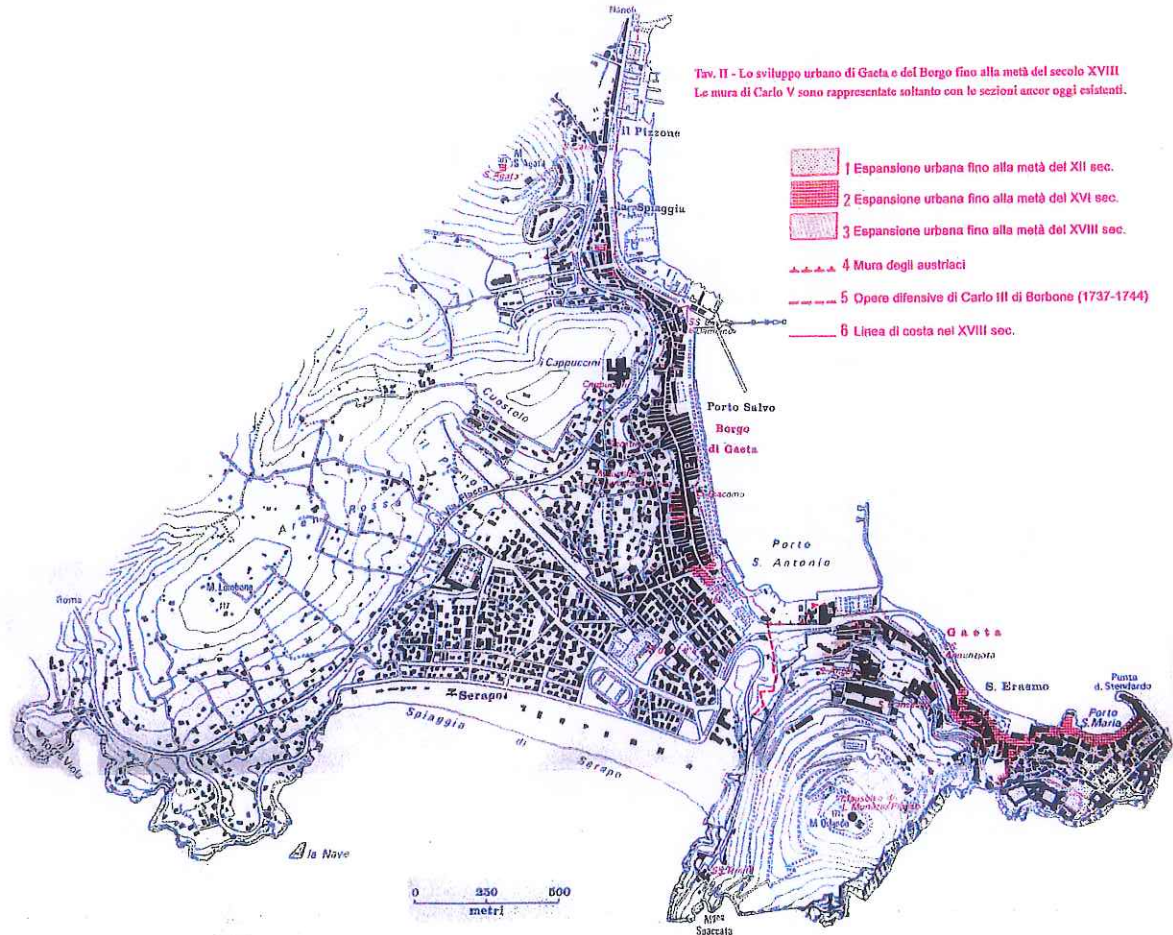
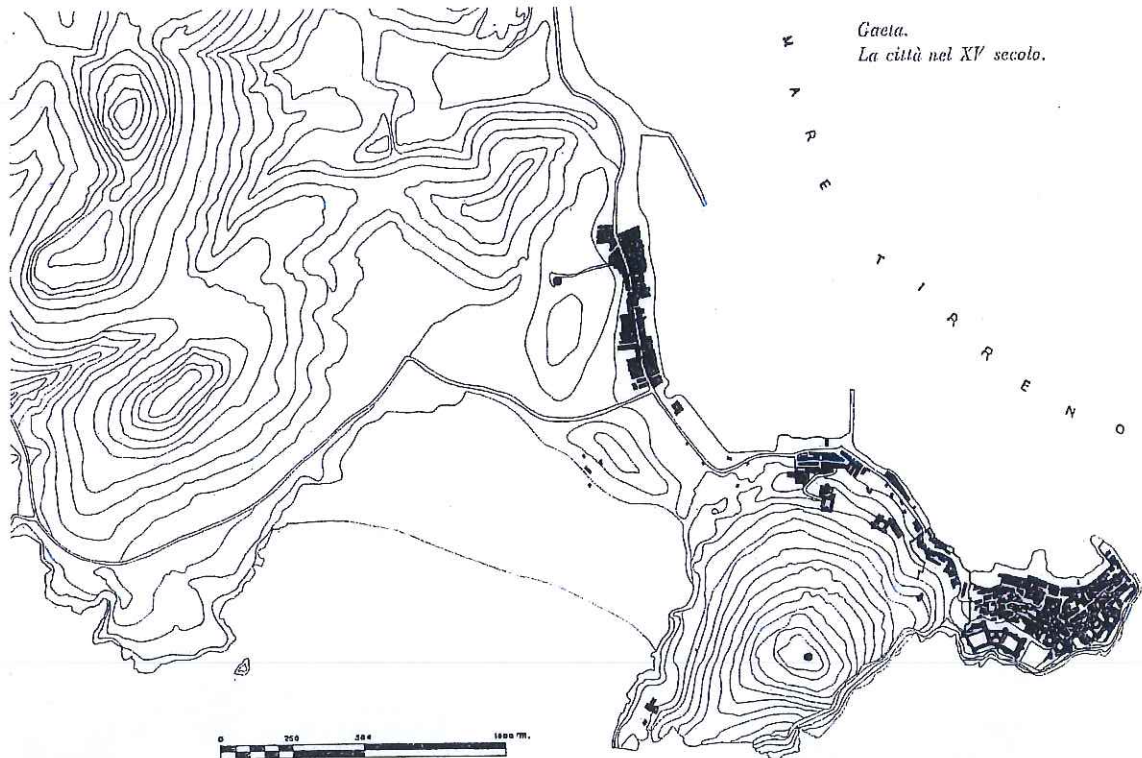


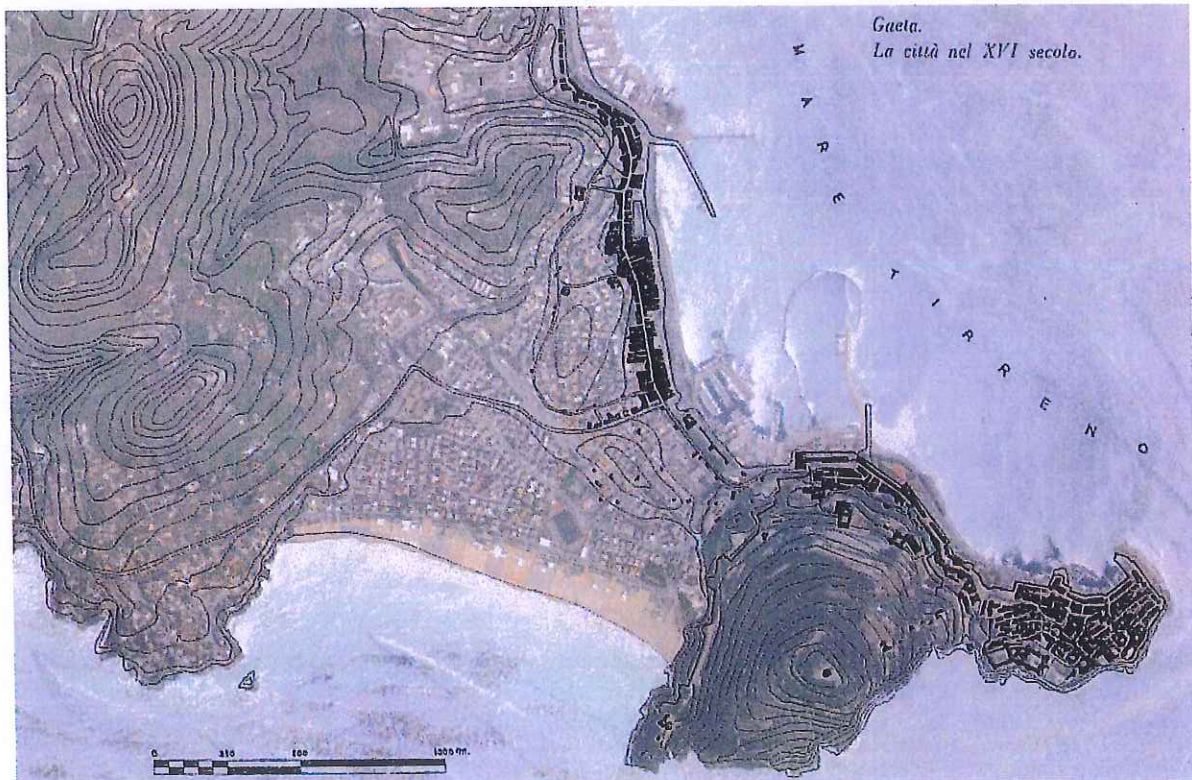
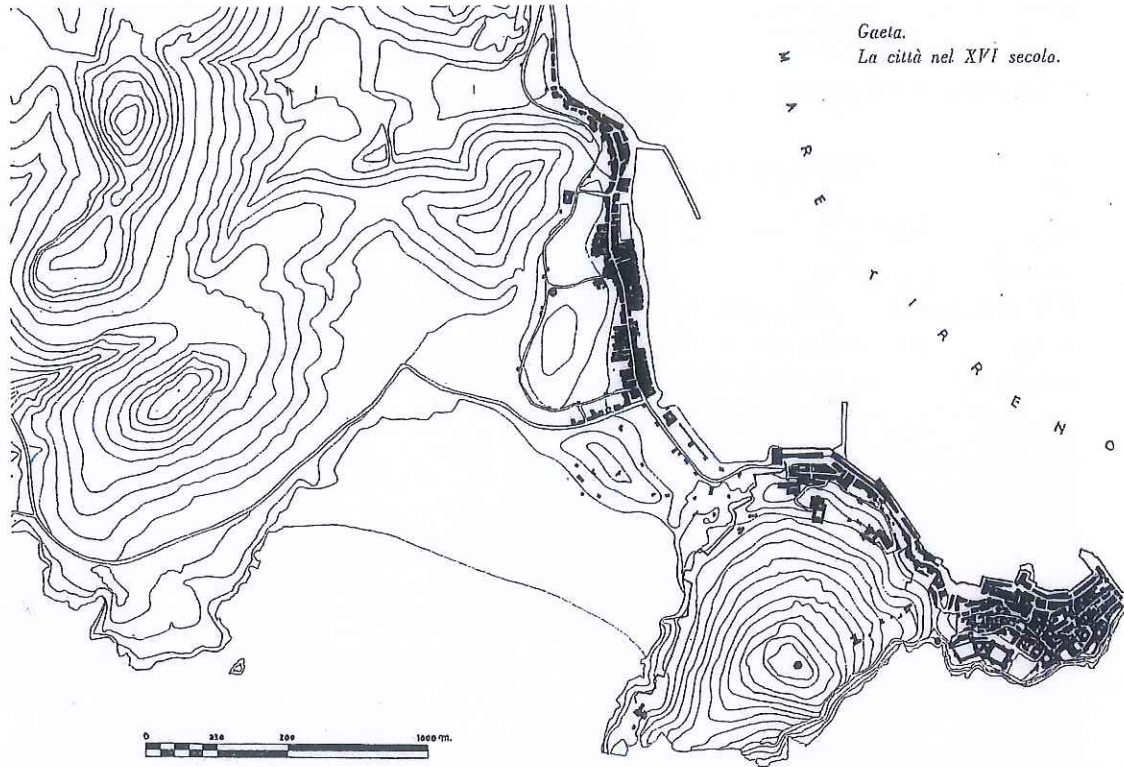
Fig.2.10 – Lo sviluppo urbano di Gaeta e del Borgo fino alla metà del XVIII sec. e partic. I nuclei abitati di Gaeta e del Borgo (retino rosso) si sono espansi, separati dai bastioni murari e dall'istmo di Montesecco; la linea di costa (linea sottile rossa) resta arretrata rispetto a quella del 1979. Fonte: L. Cardi, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Figg.2.11-2.12 – Gaeta nel XV secolo e sovrapposizione con la situazione attuale. Fonte: G. Fiengo, *Gaeta: monumenti e storia urbanistica*. Napoli, 1971. Si nota la nascita dei moli di Porto Salvo e di Sant'Antonio. La linea di costa è ancora arretrata rispetto all'attuale: non è ancora sorta la litoranea.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Figg.2.13-2.14 – Gaeta nel XVI secolo e sovrapposizione con la situazione attuale. Fonte: G. Fiengo, Gaeta: monumenti e storia urbanistica. Napoli, 1971.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

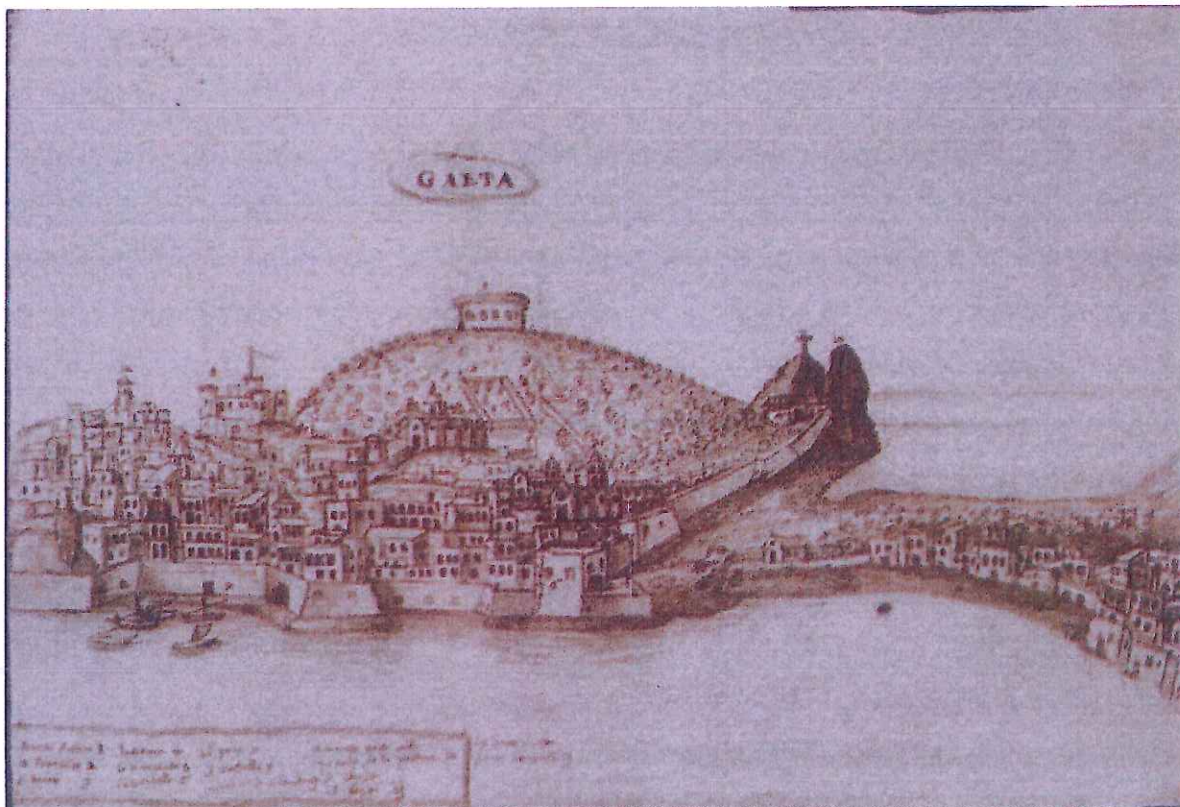


Fig.2.15 – Anonimo Agostiniano, *Gaeta* (XVI sec.). Roma, Biblioteca Angelica, in L. Fino, *L'arrivo nel Regno di Napoli: stampe, disegni, acquarelli e ricordi di viaggio da Terracina a Gaeta e al Garigliano*. Napoli, 2006.

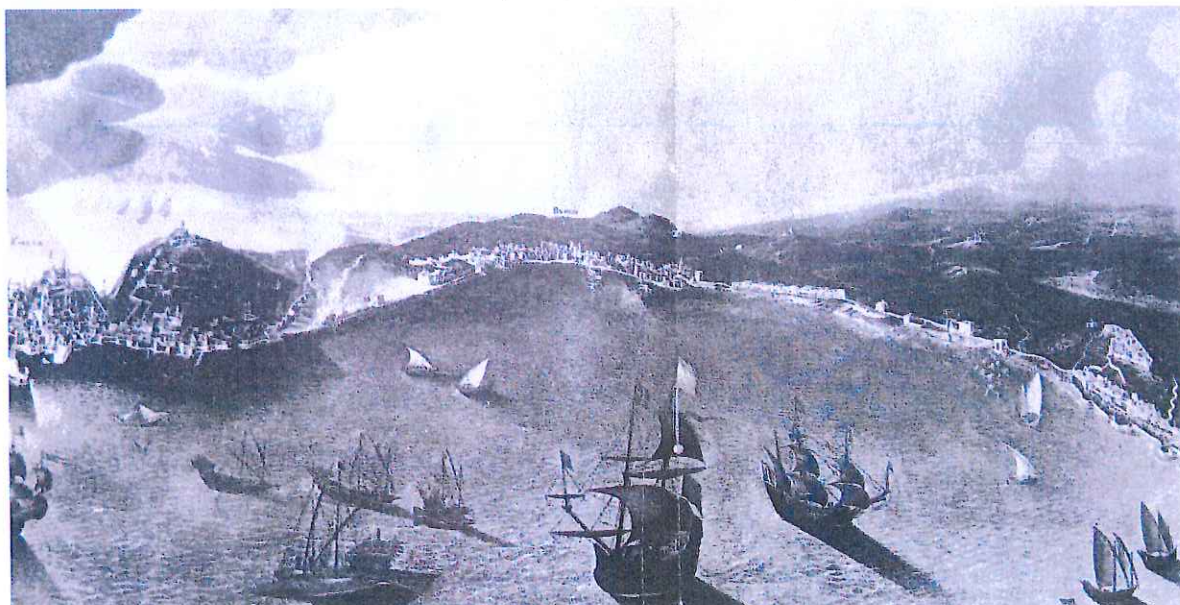


Fig.2.16 – D. Barra, *Veduta di Gaeta, del Borgo e dei centri vicini dal mare* (circa 1650). Napoli, Museo Nazionale di S. Martino, in L. Cardì, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979. La tela mostra non solo le mura cinquecentesche, ma anche la doppia cinta aragonese.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Figg.2.17-2.18 – Anonimo e V. Coronelli, Gaeta, circa 1690, in L. Fino, *L'arrivo nel Regno di Napoli: stampe, disegni, acquarelli e ricordi di viaggio da Terracina a Gaeta e al Garigliano*. Napoli, 2006.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Fig.2.19 – Cassiano de Silva, *Veduta prospettica di Gaeta* (circa 1700) in G.B. Pacichelli, *Il regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie*, Napoli 1702-1703.

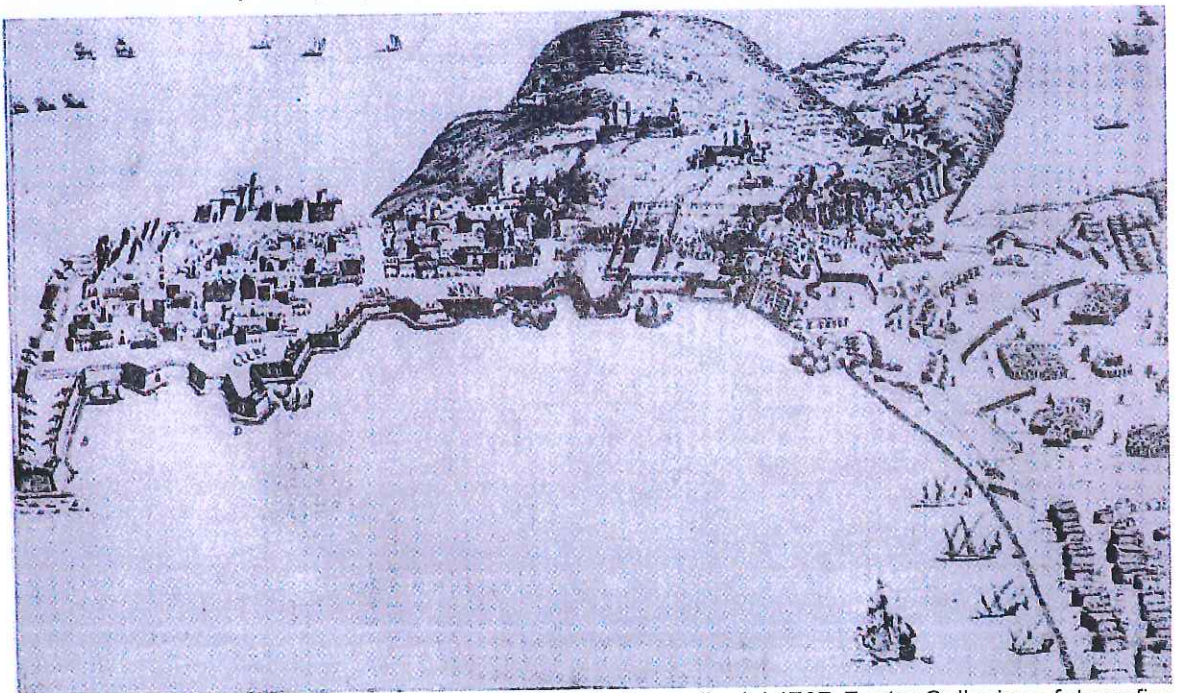


Fig.2.20 – *Veduta della città e della fortezza durante l'assedio del 1707*. Fonte: Collezione fotografica Ferraro-Leccese, in S. Leccese, *Il castello di Gaeta. Notizie e ricordi*, Gaeta 1958.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

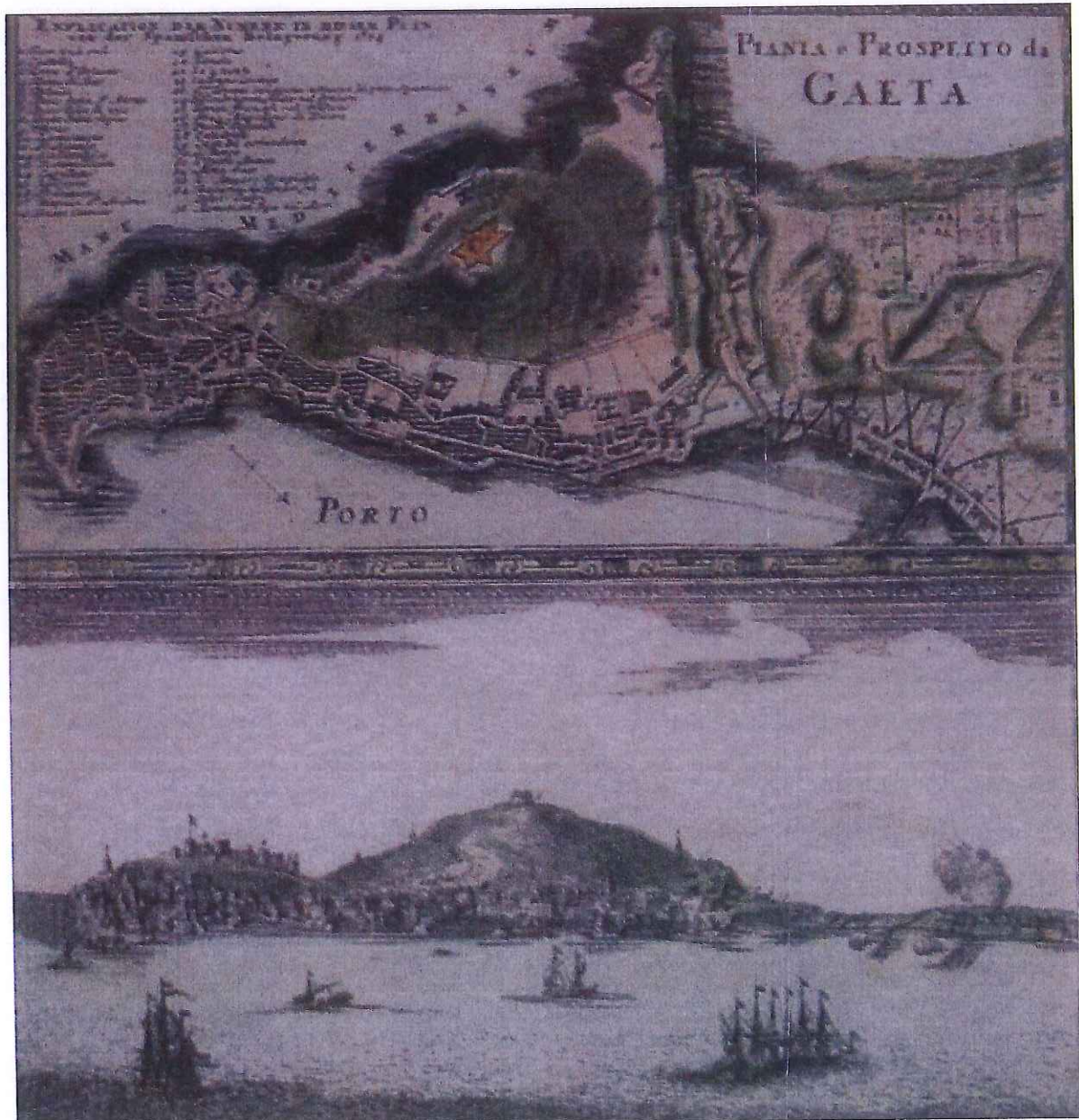


Fig.2.21 – J.B. Homann, *Pianta e prospetto di Gaeta in Urbis Neapolis...*, 1727, in L. Fino, *L'arrivo nel Regno di Napoli: stampe, disegni, acquarelli e ricordi di viaggio da Terracina a Gaeta e al Garigliano*. Napoli, 2006.



2.4 Il regno borbonico (1734-1861) e la nascita della litoranea (1850-1854)

Nel 1734 si ebbe la conquista di Gaeta da parte di Carlo di Borbone, il fondatore della nuova dinastia borbonica napoletana. Nonostante fin da subito la città riprenda il ruolo di seconda capitale del regno, per tutto il periodo borbonico Gaeta continuò a vivere nel provincialismo vicereale e nel grave sonno militare.

Ancora una volta le fortificazioni ebbero un ruolo preminente nell'organizzazione urbana e furono costruite massicce opere difensive e portuali, tra cui una serie di cortine digradanti sulle pendici settentrionali di monte Orlando (il cosiddetto "*fronte a scalone*"), una serie di corpi avanzati sul mare (il cosiddetto "*fronte di mare*") e una serie di "*opere staccate*" sotto le mura di Carlo V, nel declivio tra il monte Orlando, la spianata di Montesecco e il "*fronte a scalone*". Il castello fu trasformato in una caserma militare e nuove strade furono aperte per rendere più efficiente e rapido lo spostamento delle artiglierie tra il porto e la sommità del promontorio (opera questa già iniziata dagli Austriaci).

Non mancarono tuttavia gli assedi (1799, 1806, 1815 e infine 1860-61). Poco dopo l'assedio del 1806 venne ancora ridotta l'altitudine dell'istmo di Montesecco, demolendo anche le poche abitazioni del Borgo che erano sorte nella seconda metà del '700 nei pressi delle mura. In un secolo era già la terza volta che l'espansione *extra moenia* veniva arrestata; definitivo sarà l'ulteriore intervento voluto nel 1852 da Ferdinando II, che fece demolire senza eccezioni tutte le costruzioni sull'istmo (anche quelle molto antiche, come la chiesa di S. Sergio) e fece spianare il già basso istmo di Montesecco, che offriva alle truppe assedianti un riparo naturale, imponendo una vasta servitù militare (era vietato costruire nuove case e sopraelevare quelle esistenti; erano consentiti solo la manutenzione e il restauro).

Si venne così a creare una grande *piazza d'armi* appena fuori la "*Porta di Terra*", una specie di "*terra di nessuno*" che doveva servire a non indebolire la capacità difensiva della fortezza dalla parte dell'istmo e che finì inevitabilmente per acuire la separazione di Gaeta dal suo Borgo.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

Ma ormai la fortezza non era già più un rifugio in caso di pericolo per gli abitanti del circondario: anzi, in caso di attacco le popolazioni erano costrette ad allontanarsi dalle case del Borgo per portarsi nelle campagne più distanti, o nei centri vicini di Sperlonga, Itri, Mola o Castellone; in ogni caso erano proprio le abitazioni e le campagne più prossime a Gaeta a subire generalmente i maggiori danni.

Con l'avvento al trono di Ferdinando II (1830), Gaeta diventò residenza estiva della famiglia reale; inoltre, tra il novembre 1848 e l'agosto 1849, vi si rifugiò il pontefice Pio IX, in fuga da Roma in seguito alla proclamazione della Repubblica, tanto che fino al 4 settembre 1849 la cittadina assunse il ruolo di "secondo Stato della Chiesa"; infine, vi risiedette il Granduca di Toscana.

Si mise mano allora a una rilevante trasformazione urbana del centro storico, con l'apertura di nuove strade (come via Duomo, per collegare più agevolmente il centro civico con la cattedrale), il restauro e il rifacimento di numerosi edifici religiosi, il rimboschimento di monte Orlando e l'istituzione della Villa Reale (parco pubblico lungo la via Angioina). Vennero inoltre istituite la Scuola Nautica (con sede prima nel palazzo Albano e quindi nel nuovo convento dei Cappuccini, soppresso nel 1866) e la Scuola Militare (trasferita a Maddaloni nel 1859). Ma l'opera più significativa, anche ai nostri fini, fu la costruzione, tra il 1850 e il 1854, della strada litoranea esterna al borgo, che fu realizzata mediante un imbonimento della costa con i materiali risultanti dall'abbassamento dell'altura di Montesecco, che come si è detto era stata definitivamente spianata nel 1752¹. Tale arteria fu inizialmente denominata "strada della marina", poi "corso Attico" (1872) e infine, dopo le ingenti trasformazioni degli anni '60, "lungomare Caboto" (nome che preserva tuttora).

Il Guarinelli nei suoi "Brevi cenni sulle costruzioni militari, civili ed ecclesiastiche eseguite in Gaeta dal 1835 sin oggi" spiega che l'opera fu «la correzione del tronco stradale che dalla consolare di Roma mena a Gaeta, il quale per lo addietro, se pur compatibile giudicar potevasi sino al Borgo, riuscivane poi il transito sommamente incomodo e pericoloso, da quel punto in poi procedendo con tale poco larghezza da non permettere il passaggio a due carri che incontrati si fossero».



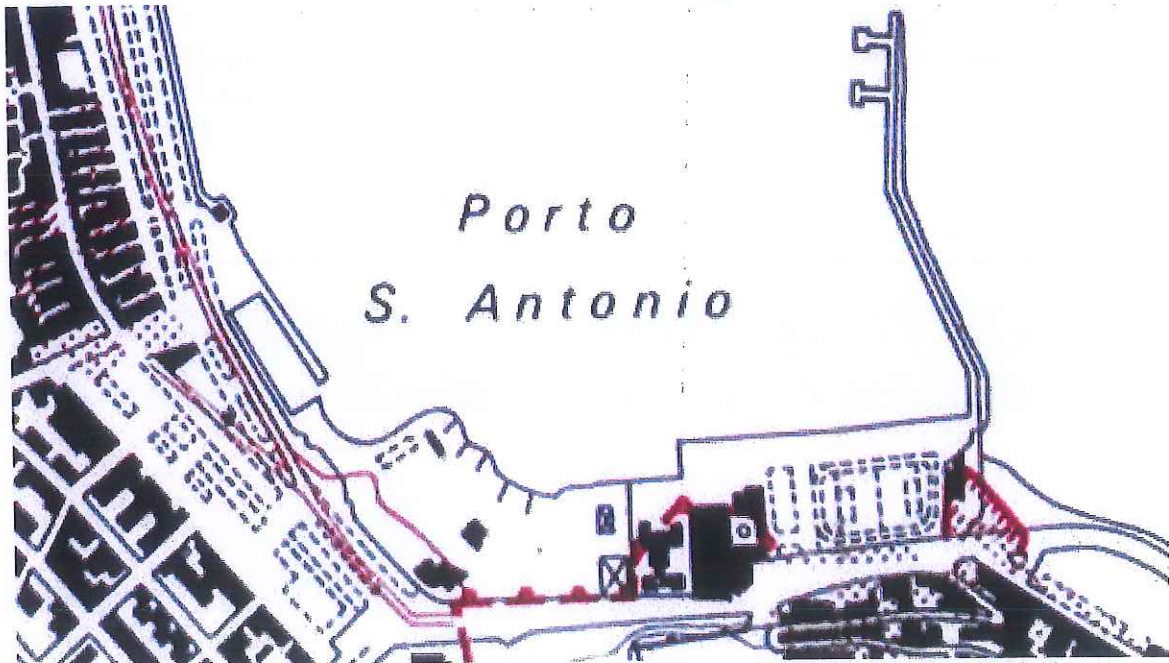
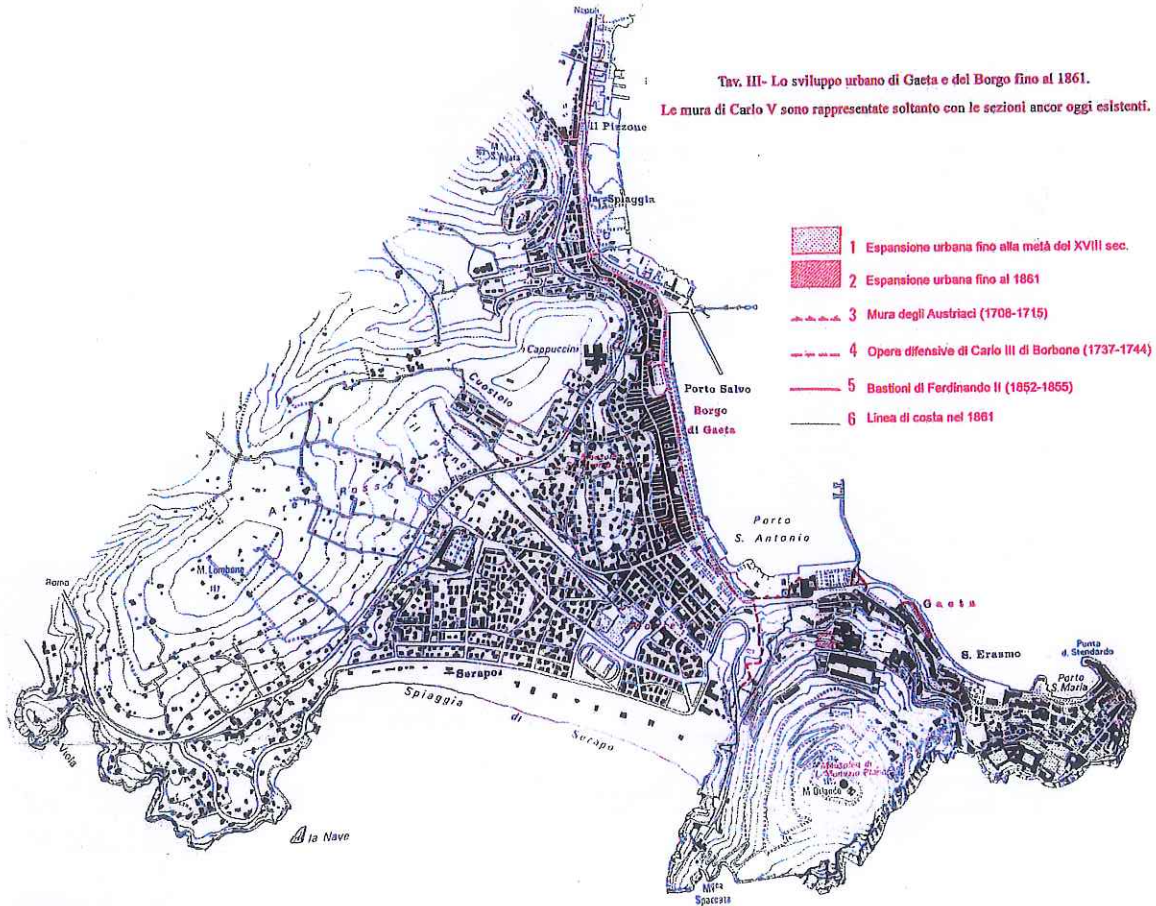
PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

A monte della nuova strada, i suoli così ricavati furono concessi gratuitamente ai proprietari che vi si affacciavano, con l'obbligo di costruirvi entro due anni dall'approvazione del progetto. La servitù militare imposta sull'istmo di Montesecco non gravava su tali lotti, poiché il decreto reale di imposizione del vincolo affermava chiaramente *«dovranno escludersi le nuove case che per Sovrana concessione si van costruendo negli spazi tra l'antico fabbricato del Borgo e la nuova strada rotabile, le quali però nel limite della detta zona militare non dovranno avere che un pianterreno e due piani superiori»*.

La conclusione fu che, dove più dove meno, l'abitato preesistente avanzò da monte verso valle, fino a raggiungere l'allineamento della nuova strada. In rapporto all'andamento della nuova strada, il litorale della rada subì varie modifiche per colmata, come quella dell'insenatura "Mare all'Arco", dove sorgeranno in seguito vari palazzi che gli conferiranno l'attuale aspetto. Durante la costruzione della strada, in località "La scesa", dove la costa formava una piccola ansa naturale, venne creato uno specchio d'acqua interno collegato col mare aperto da due sottopassaggi che servivano anche per il ricambio dell'acqua: il "Mandracchio", per il ricovero delle piccole barche da pesca; purtroppo, la mancata manutenzione della darsena determinò un ambiente malsano, per cui il "Mandracchio" nel 1869 fu colmato con la sabbia della spiaggia di Serapo² e davanti ad esso fu costruito un piccolo sperone sul mare per l'approdo dei natanti da pesca (non lontano da quella che diventerà la Base Nautica Flavio Gioia, che pertanto poggia in parte sull'imbonimento ottocentesco fatto con i materiali suddetti, vedi figure 2.24 e 2.25).

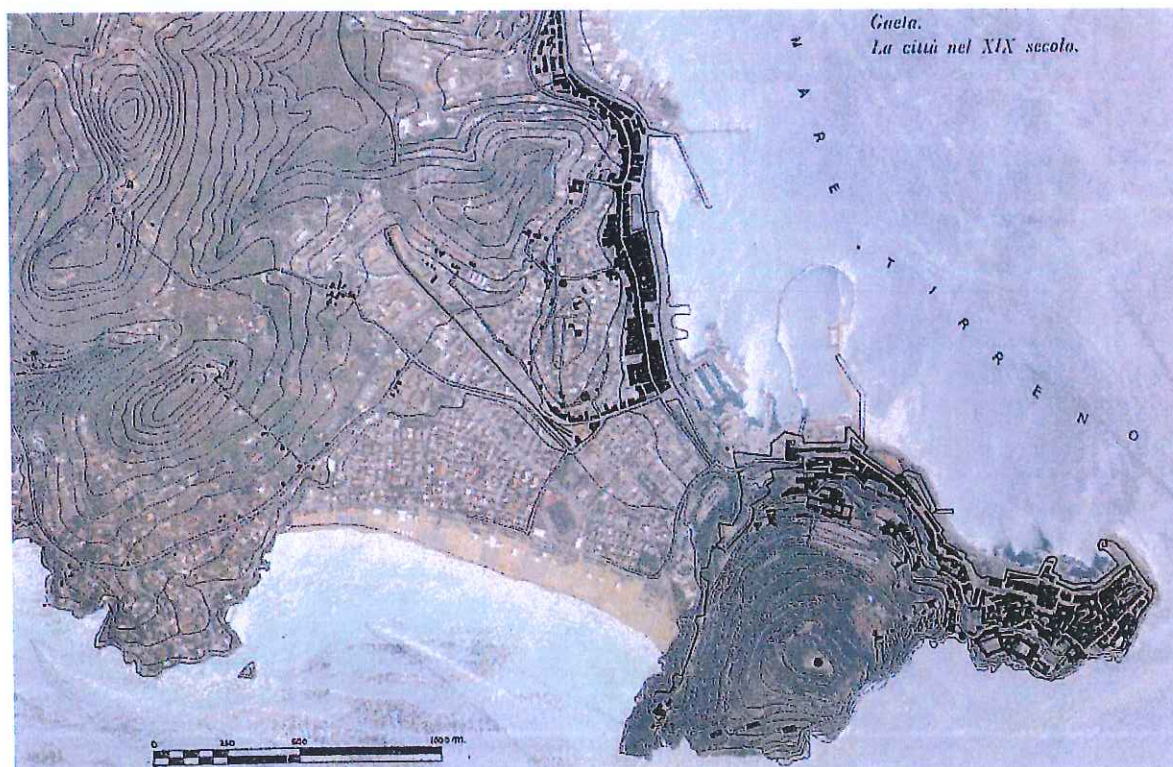
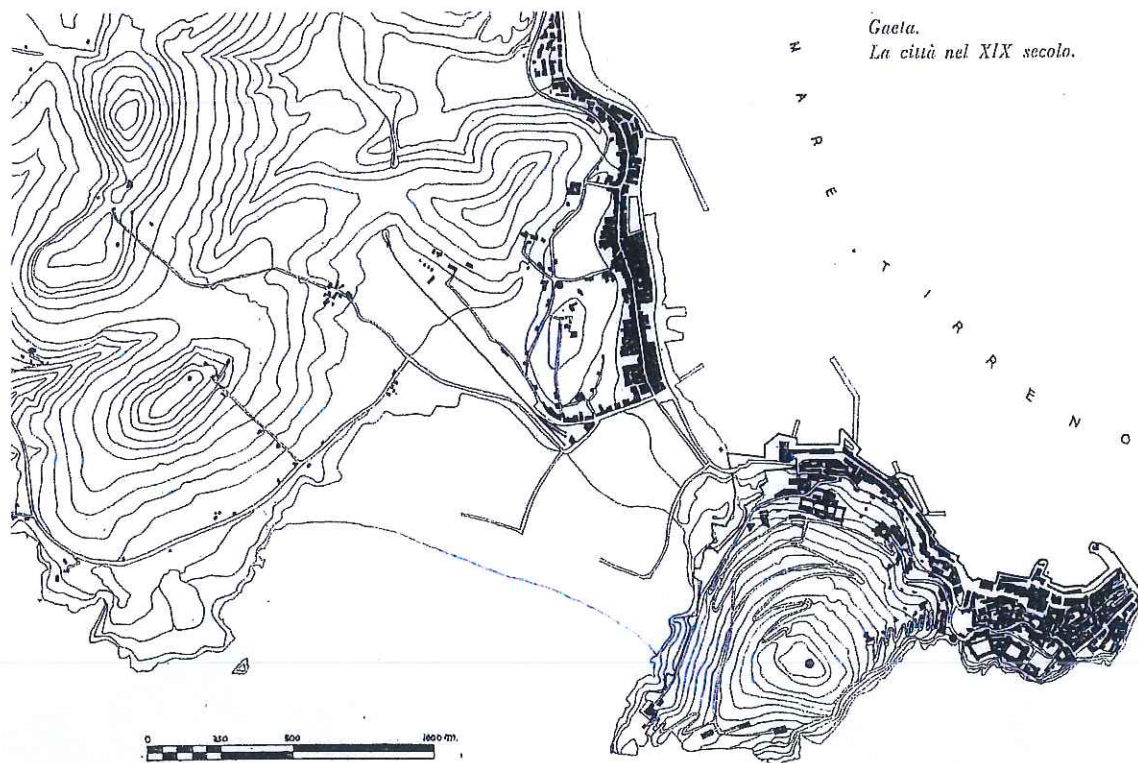
Riportiamo qui le cartografie elaborate dal Cardi (*Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979) e dal Fiengo (*Gaeta: Monumenti e storia urbanistica*. Napoli, 1971) per quest'epoca, che illustrano la nascita del lungomare gaetano e del primo abbozzo di litorale su cui verrà poi realizzata la *Base Nautica Flavio Gioia*.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Figg.2.22-2.23 – Lo sviluppo urbano di Gaeta e del Borgo fino al 1861 e partic. Nascita del lungomare su litorale imbonito (linea rossa). Fonte: L. Cardì, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Figg.2.24-2.25 – Gaeta nel XIX secolo e sovrapposizione con la situazione attuale. Si nota la nascita del lungomare e di vari punti di attracco sul litorale imbonito. Fonte: G. Fiengo, *Gaeta: monumenti e storia urbanistica*. Napoli, 1971.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

Le iconografie dell'epoca borbonica mostrano i diversi aspetti di Gaeta man mano che procedevano le varie opere intraprese, in particolare prima e dopo lo spianamento dell'altura di Montesecco e prima e dopo l'edificazione dei vari fronti militari. Ne riportiamo gli esempi più significativi.

Estremamente abbondanti in quest'epoca sono poi le topografie e le planimetrie. Paradossalmente, proprio la frequenza degli assedi nel corso dell'Ottocento ci consente di disporre oggi di una cartografia dettagliatissima della città, poiché ogni assedio venne preparato scientificamente, con la redazione di mappe e carte estremamente accurate. Dunque la documentazione del periodo borbonico è vastissima, e mostra chiaramente l'evoluzione del litorale e della linea di costa, che è quello che qui maggiormente interessa.

In particolare l'assedio di Gaeta del 1860-1861 (documentatissimo in tutti i particolari, persino nel numero di colpi sparati e nel costo dell'intera operazione) segnò la fine del governo borbonico sull'Italia meridionale e marcò il compimento dell'unità nazionale (13 febbraio 1861). Il lungo assedio provocò ingenti danni sia alla fortezza di Gaeta che a Porto Salvo: la reazione della città assediata contro l'esercito piemontese distrusse quasi completamente la *fronte del Borgo* e ricoprì di proiettili e di frantumi la *valle di Calegna*, che venne perciò rinominata "*Valle di Ghisa*".

Nelle pagine che seguono sono dunque riportate anche alcune delle carte elaborate dai vari corpi militari delle diverse nazionalità per preparare gli assedi alla città, nonché cartografie elaborate per scopi civili.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Fig.2.26 – F.B. Werner *Gaeta all'arrivo dei Borbone*, in L. Fino, *L'arrivo nel Regno di Napoli: stampe, disegni, acquarelli e ricordi di viaggio da Terracina a Gaeta e al Garigliano*. Napoli, 2006. Si noti la densità di costruzioni al Borgo, fin quasi alle porte di Gaeta.



Figg.2.27-2.29 – Sopra: Veduta di Gaeta e del Borgo dal convento dei Cappuccini prima della definitiva spianata dell'istmo di Montesecco in una litografia del 1851. Sotto: vedute di Gaeta dopo il 1852. Fonti: L. Cardì, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*; L. Cardì, *L'assedio di Gaeta (1860-1861)*.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

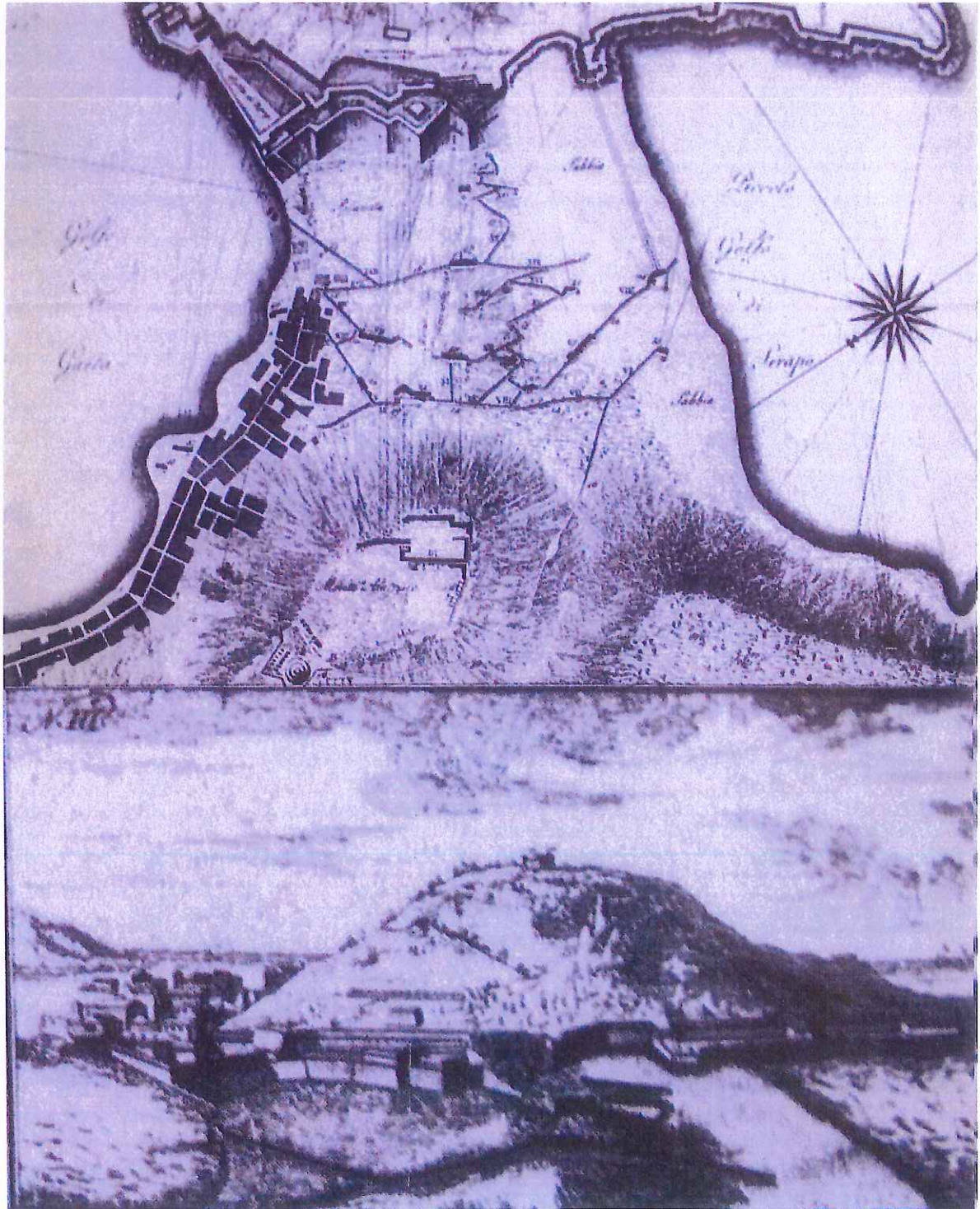


Fig.2.30 – Planimetria e prospetto di Gaeta nel 1806. Sono chiaramente visibili le opere difensive realizzate sulle pendici di monte Orlando verso l'istmo di Montesecco e verso il Borgo. Fonte: L. Cardì, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Fig.2.31 – G. ottone di Berger, *Pianta della piana di Gaeta*, 1753. In L. Cardì, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979. Si noti l'assenza di costruzioni nella piana di Montesecco.

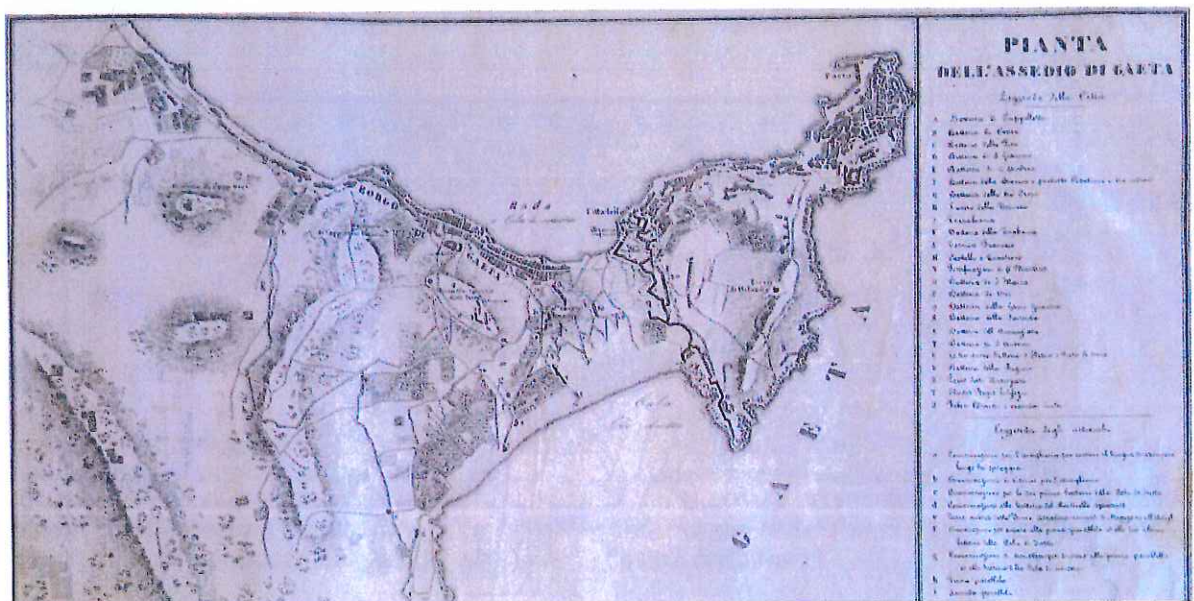
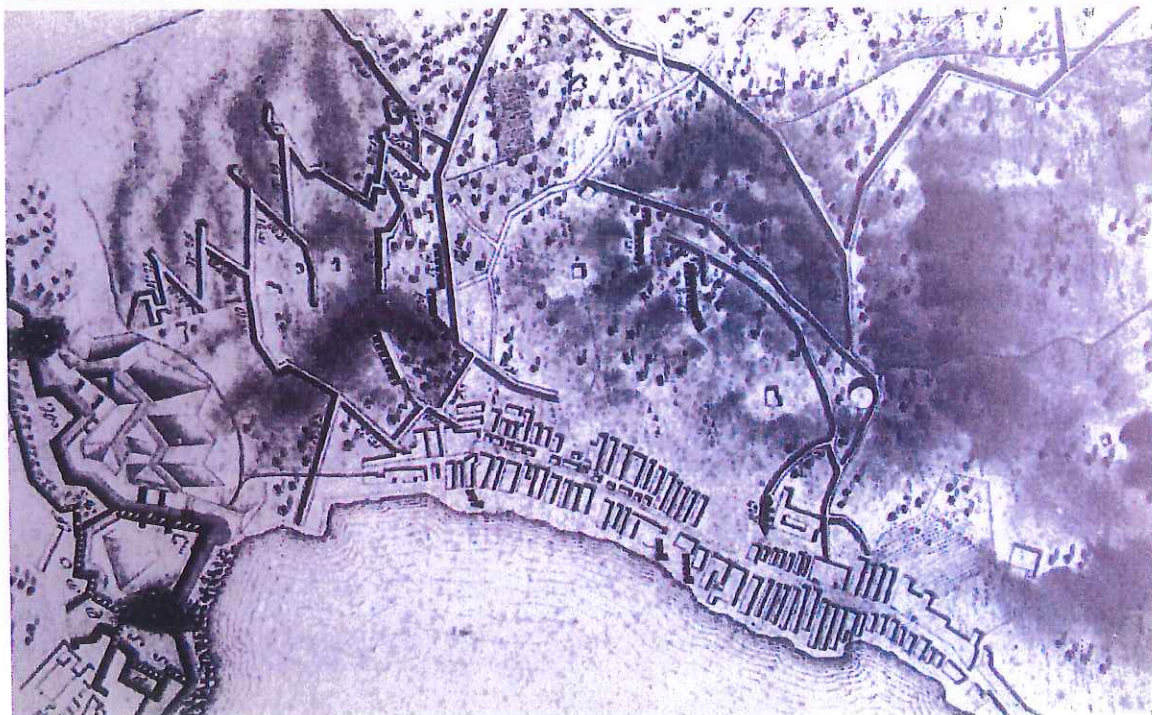


Fig.2.32 – Luigi De Salvatori, *Pianta dell'assedio di Gaeta*, 1806-1807 (Biblioteca Nazionale di Napoli).

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Figg.2.33-2.34 – Piano della fortezza di Gaeta e degli attacchi dell'Armata Francese e partic., 1806. Fonti: www.telefree.it e L. Cardì, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

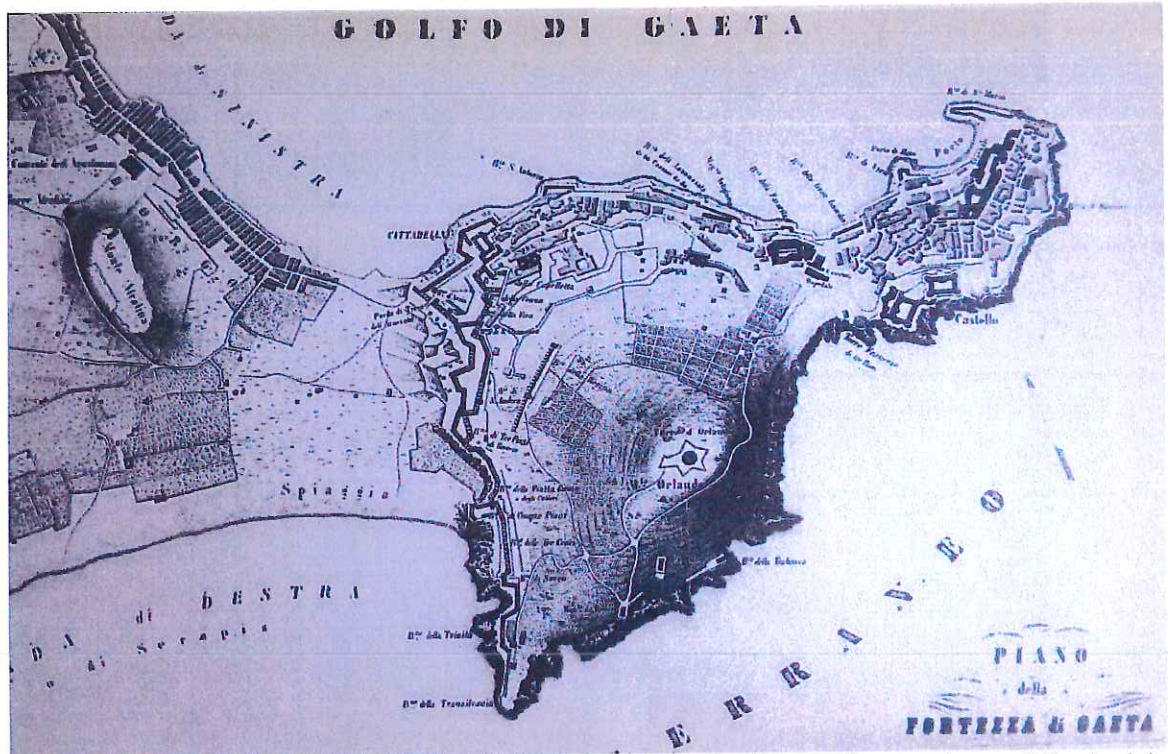


Fig.2.35 – Pianta della fortezza di Gaeta, 1825-1830. In L. Cardì, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979. Ancora non è stata realizzata la strada litoranea borbonica.



Fig.2.36 – Piano dell'assedio di Gaeta, 1860. Fonte: www.telefree.it. Si nota la nuova strada litoranea.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

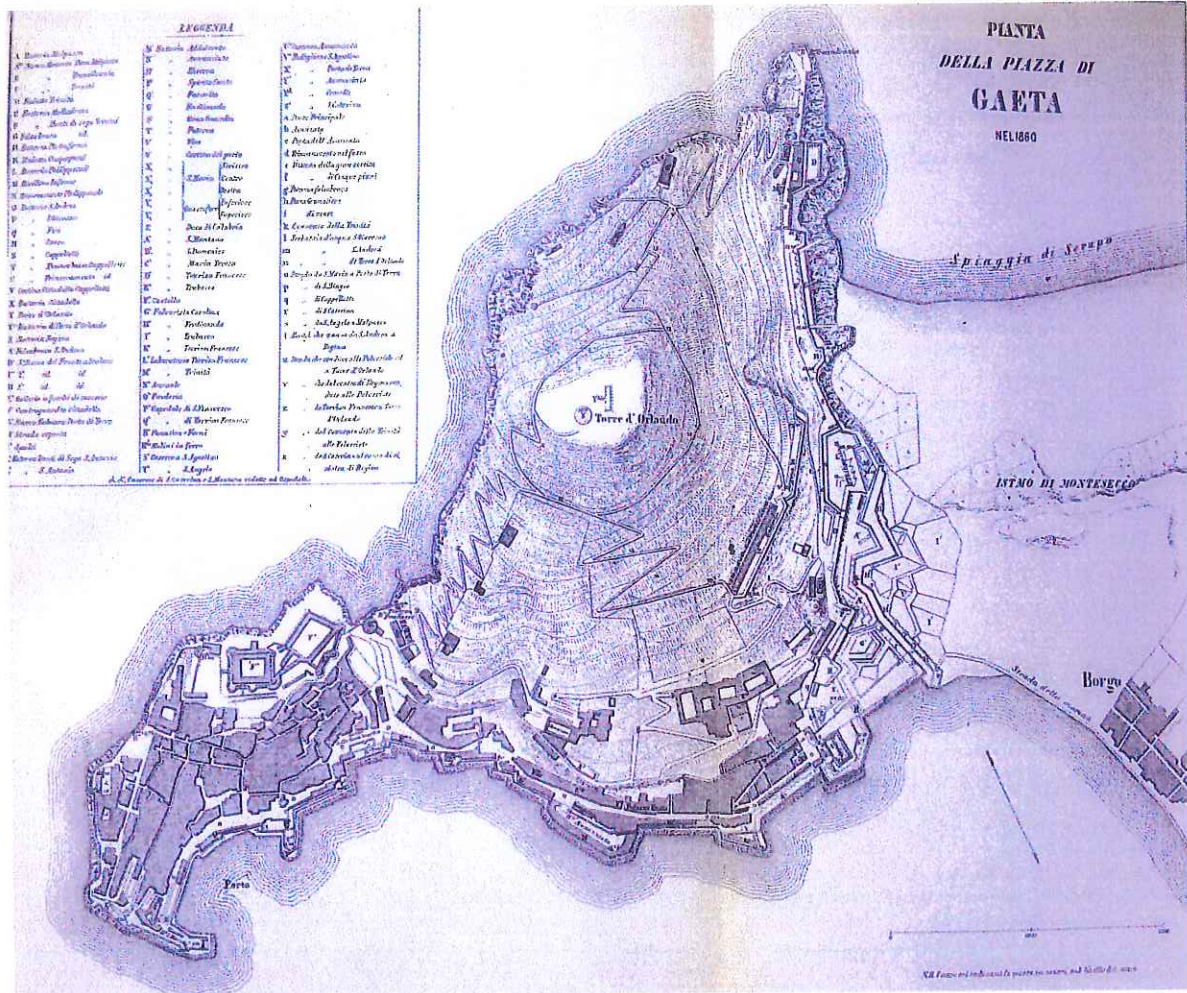


Fig.2.37 – Pianta della piazza di Gaeta nel 1860 (una delle migliori rappresentazioni fra le tante del biennio), in L. Cardi, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979. È marcata bene in vista la nuova strada litoranea (denominata "strada della marina").

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

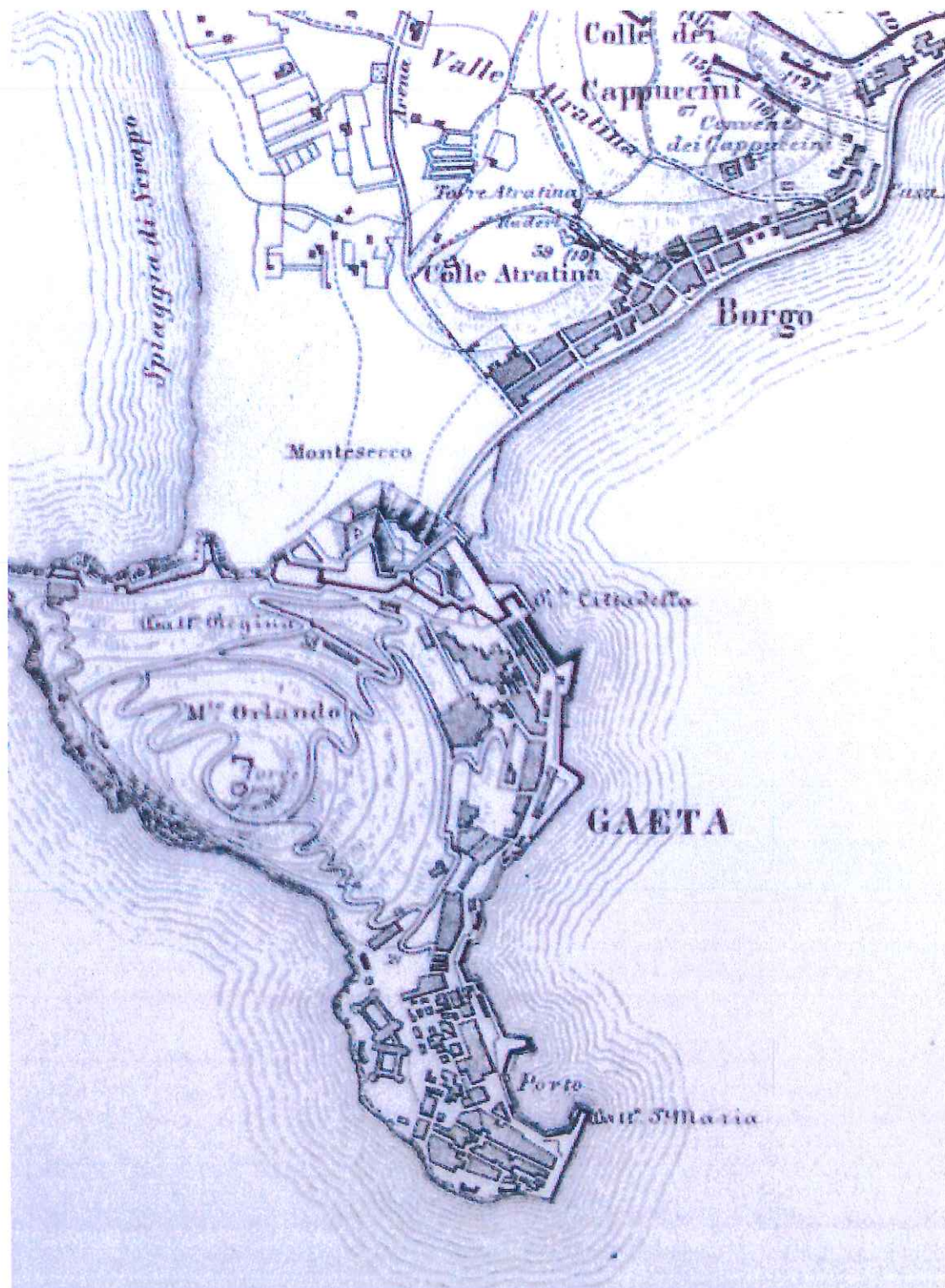


Fig.2.38 – Carta topografica di Gaeta, del Borgo, di Castellone e di Mola durante l'assedio di Gaeta del 1860-1861 (una delle migliori rappresentazioni fra le tante del biennio), in L. Cardi, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979. È evidentissima la nuova strada litoranea.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

2.5 Il regno d'Italia, il fascismo e la seconda Guerra Mondiale

Con l'unità d'Italia il destino di Gaeta non cambiò: essa fu inclusa nelle città di guarnigione, confermando la sua preminente funzione militare; anzi, si intese farla diventare la principale base navale del Tirreno insieme a La Spezia, per cui le fortificazioni sul *monte Orlando* vennero potenziate, aggiungendone di nuove sul *monte Conca*. Sempre per motivi strategici di rifornimento della piazzaforte e del porto, ma con importanti ripercussioni anche sulla vita civile, venne realizzata la ferrovia Gaeta-Formia-Sparanise (1892) in collegamento con la linea Roma-Cassino-Napoli (1866), che almeno le garantì il collegamento ferroviario con le città vicine.

Ma la città non reggeva più il suo ruolo di piazzaforte, e la popolazione chiedeva a gran voce il declassamento della fortezza, al fine di poter finalmente intraprendere il rinnovamento urbanistico, l'espansione edilizia e il risanamento igienico della città; urgevano misure per l'occupazione e per lo sviluppo economico del territorio, nonché interventi per migliorare la viabilità e la salubrità urbana, intralciate dalle pesanti fortificazioni, che peraltro con le moderne offensive belliche si dimostravano ormai inutili alla difesa della guarnigione.

Mentre sull'istmo di *Montesecco* veniva fondata una vetreria, che usufruiva come materia prima della sabbia di *Serapo* (1909), a *Gaeta* il castello angioino veniva trasformato in un carcere militare (1915). Mentre le costruzioni e le strade di *Gaeta* versavano in uno stato di fatiscenza e di chiusura, il *Borgo* si estendeva senza soluzione di continuità da *Porto Salvo* al *Pizzone* e a *Montesecco*: riscattando sempre più aree edificabili al demanio, infatti, una nuova area urbana si andava formando tra i due versanti dell'istmo, risalendo gradatamente le retrostanti colline, oltre ad alcuni villini sulle prime falde di *monte Conca* e in *contrada Arcella*.

Dopo la prima guerra mondiale cominciò quindi lo smantellamento delle fortificazioni, salutato dalla cittadinanza come una vera e propria liberazione. Nel 1918, per iniziativa del generale Traniello, cominciò la demolizione delle guarnigioni sul mare, con lunghi tratti di mura, porte di città, batterie militari.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

Gli abbattimenti continuarono in epoca fascista con le fortificazioni tra le porte Carlo III e Carlo V - la cosiddetta "Cittadella" di "Porta di Terra" - (1928), per rettificare la strada litoranea borbonica e per facilitare la saldatura edilizia dei nuclei di S. Erasmo e di Porto Salvo, che si erano andati separando anche da un punto di vista amministrativo.

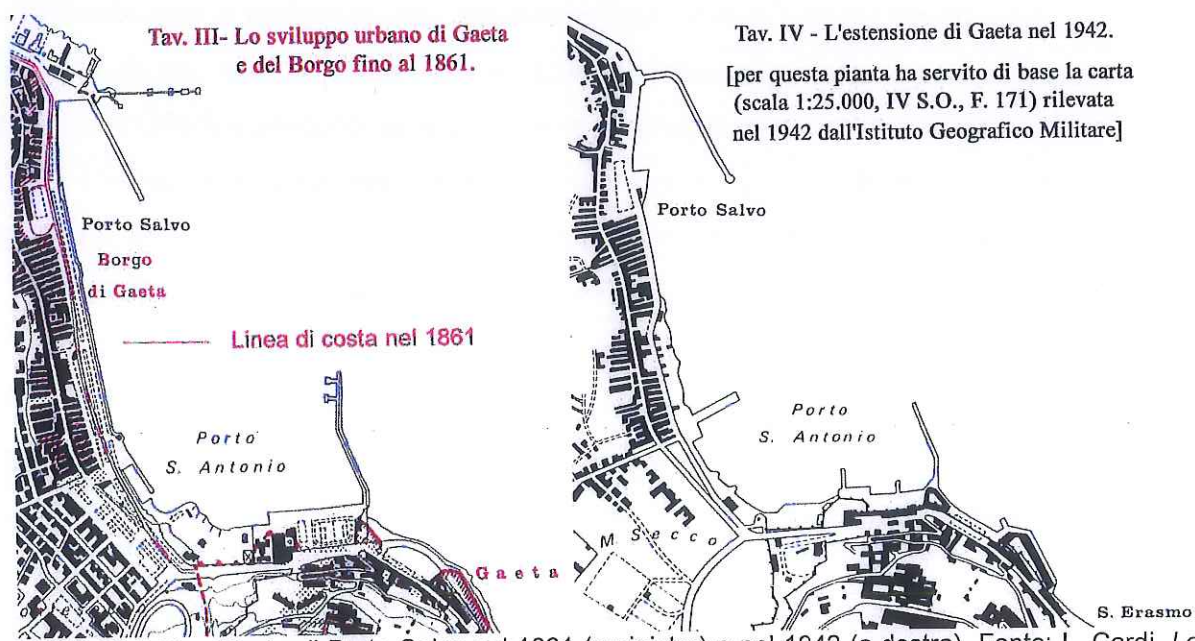
Infatti, nel 1897, sotto la spinta dei suoi esponenti liberali e delle sue istanze separatiste, il *Borgo di Gaeta* era diventato comune autonomo, prendendo il nome di *Comune di Elena* in onore dell'allora principessa Elena, futura regina d'Italia. Ma nel 1927, con la riorganizzazione fascista degli ambiti amministrativi territoriali italiani, i due comuni vennero nuovamente uniti, con la possibilità (perduta) per *Gaeta* di divenire capoluogo di provincia. Pur essendo storicamente parte dell'antica provincia di *Terra di Lavoro* del Regno delle Due Sicilie, per motivi politici Mussolini intese ridimensionare quest'ambito, per cui *Gaeta* fu trasferita e aggregata alla Regione Lazio, incorporandola prima nell'istituenda *Provincia di Frosinone*, quindi nella *Provincia di Roma* e infine nella nascente *Provincia di Littoria* (1934).

Nei primi quaranta anni del '900, con la liberazione delle mura e dei bastioni sul fronte del mare, tutta la linea di costa subì profonde trasformazioni, con la realizzazione di numerose opere a servizio della portualità. Anche il tratto tra che va da *Calegna* a *Montesecco* fu notevolmente trasformato.

Nel 1914 l'area dell'ex *Mandracchio* venne bonificata dall'allora *Comune di Elena* che vi pose il giardino pubblico di *Villa delle Sirene*. Nel 1915 venne costruito il molo S. Antonio in cemento armato e adibito a scalo militare. Nel 1919 fu costruita una solida scogliera in località *Peschiera (Punta Molino)* per fornire riparo ai pescherecci (poi distrutta durante la seconda guerra mondiale). Nel 1926 la balneazione a *Montesecco* fu vietata e gli stabilimenti balneari si trasferirono a *Serapo*. Negli anni '30 fu realizzato il pontile "Costanzo Ciano" (pure distrutto durante il secondo conflitto mondiale), in cemento armato, lungo 120 metri e largo 15, che serviva i collegamenti commerciali e passeggeri con le isole pontine (vedi figura 2.40), sulle cui basi poggia a tutt'oggi il molo principale della *Base Nautica Flavio Gioia*.

Nel 1928, con la demolizione della Cittadella di Carlo V, corso Attico fu modificato, rettificando l'accesso in città dal lungomare, e il litorale in quel punto fu ulteriormente imbonito con materiali di risulta, nonché probabilmente con i materiali provenienti dalla vicina *cava di Montesecco* (tra la vetreria e via Cagliari), strappando così nuovi lembi di terra al mare³.

Questo è evidente dal confronto delle planimetrie di Gaeta al 1861 e nel 1942 approntate dal Cardì (*Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979), che si riportano qui di seguito per un utile esame dell'evoluzione di quel tratto di costa.



Figg. 2.39-2.40 – Pianta di Porto Salvo nel 1861 (a sinistra) e nel 1942 (a destra). Fonte: L. Cardì, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979. La linea di costa e il corso Attico (poi lungomare Caboto) nella carta al 1861 sono marcati in rosso (sullo sfondo della cartografia del 1979), mentre sono semplicemente in nero nella carta del 1942: sono evidenti le modifiche alla strada litoranea, e l'imbonimento del litorale a valle di questa, dell'epoca fascista. Sono altresì evidenti, nella pianta del 1942, la costruzione dei moli di S. Antonio e di Punta Molino e del pontile Ciano.

In quest'ansa, come si è detto già parzialmente imbonita in età borbonica, e in epoca fascista nuovamente ampliata, si andarono a installare i cantieri navali in ferro (chiaramente visibili in figura 2.40 - rettangolino nero a valle della litoranea, adiacente ad essa).

Da sempre Porto Salvo era sede di cantieri navali rinomati, che avevano allestito numerose flotte commerciali anche per conto di altre città. Nel 1861 i cantieri navali gaetani occupavano 2.000 operai tra falegnami, stipettai, velai, bozzellai, maestri d'ascia, operai, garzoni. Ma alla fine dell'800 si incominciò a costruire navi in ferro ed i cantieri di Gaeta, specializzati in imbarcazioni di legno, dovettero adattarsi.

I cantieri navali per le imbarcazioni in legno, utilizzate per la pesca, vennero posti tra Mare all'Arco e Montesecco, mentre per le navi in ferro sorsero i nuovi cantieri "Orlando-Castellano" (poi Società Naves) nell'ansa costiera tra Montesecco e S.Erasmo appena ampliata.

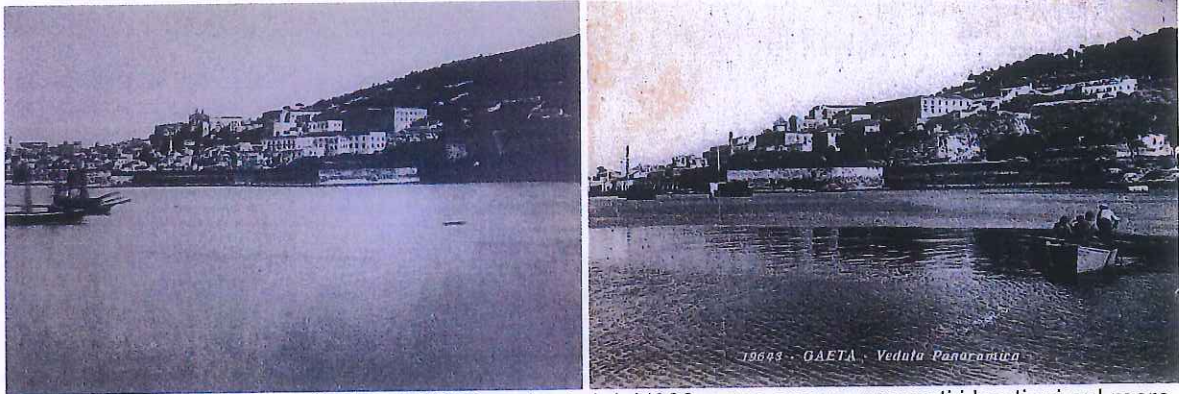
Fondati dal Conte Orlando, essi contavano una settantina di dipendenti tra operai, maestri d'ascia e artisti calafati; negli anni '40 vissero un periodo di intenso lavoro per la totale distruzione bellica dei natanti da pesca costiera e d'altura, ma in seguito furono ceduti dopo aver dichiarato fallimento due volte nel giro di pochi anni (divennero "Cantieri Navalmeccanici di Gaeta S.p.A." e poi "Cantieri Laziali S.p.A.", infine sul loro sito nacque la Base Nautica Flavio Gioia).

Del periodo tra la fine dell'Ottocento e la seconda guerra sono pubblicate diverse carte topografiche e soprattutto moltissime fotografie che testimoniano le trasformazioni del territorio e delle strutture a servizio della portualità in quegli anni. Ne mostriamo alcune.

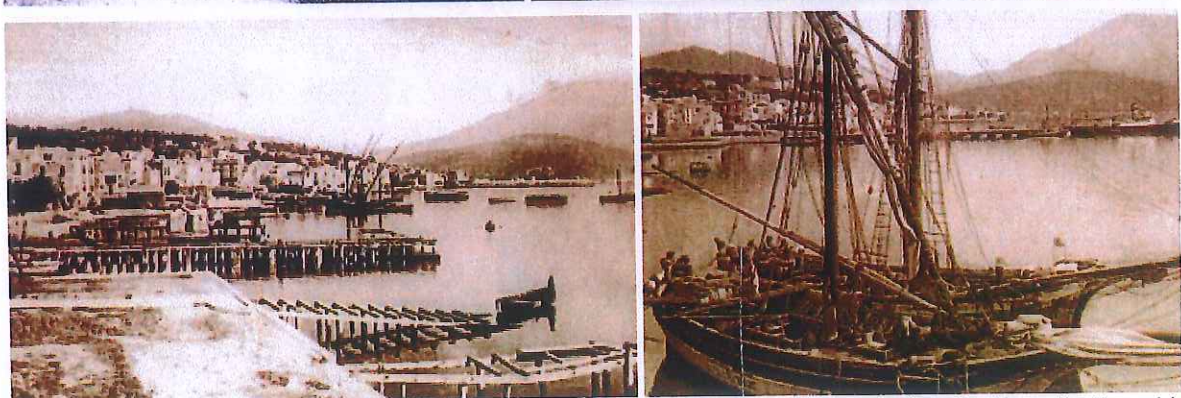


Figg.2.41-2.42 – Due mappe topografiche d'epoca: Gaeta nel 1920 (a sinistra) e nel 1932 (a destra)

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

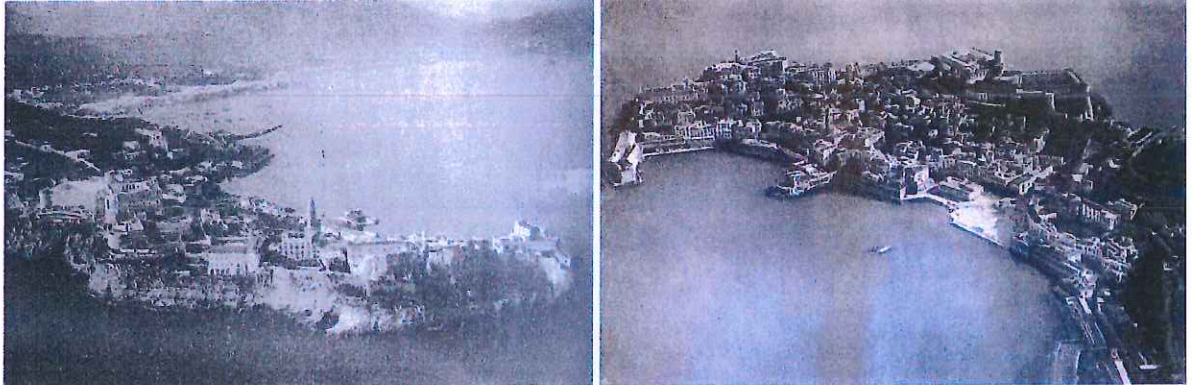


Figg.2.43-2.44 – Gaeta alla fine dell'800 e ai primi del '900: sono ancora presenti i bastioni sul mare.



Figg.2.45-2.50 – Elena circa anni '20: il borgo si affaccia sul mare con una spiaggia ricca di attracchi, anche per grandi battelli, ma si tratta di tutte strutture precarie in legno; a meno del molo di S. Antonio.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Figg.2.51-2.52 – Foto aeree di Gaeta nel 1927 e nel 1932. Nella foto di sinistra si distingue il *molo S. Antonio*; nella foto di destra il *piazzale Caboto* realizzato in seguito alle demolizioni del 1919.



Figg.2.53-2.56 – *Elena-Porto Salvo* e il *corso Attico* dal mare nel primo quarantennio del '900.



Figg.2.57-2.58 – *Porto Salvo* da *monte Orlando* nel 1932 (a sinistra) e nel 1939 (a destra): pur se al di là dei pini, si intravede chiaramente lo sviluppo delle strutture portuali nell'area.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Fig.2.59 – *Montesecco* nel 1929. L'area è ancora in gran parte disabitata. Si vede chiaramente il corso Attico (poi lungomare Caboto) rettificato in seguito alla demolizione della Cittadella di Carlo V e l'imbonimento del litorale a valle della strada (1928), su cui in seguito sorgeranno i cantieri navali "Orlando-Castellano" e poi la Base Nautica Flavio Gioia (1967).



Fig.2.60 – *Montesecco* nel 1933. L'area è stata in gran parte edificata, le strade alberate. Si vedono la scogliera di Punta Molino e il pontile Ciano, nonché lo sviluppo edilizio sull'imbonimento a mare.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

Subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 e fino al 19 maggio 1944, Gaeta fu occupata dalle truppe naziste; sia *S. Erasmo* (12/09) che *Porto Salvo* (24/09) furono evacuati, la popolazione parzialmente dispersa nei paesi limitrofi, la città devastata. Le sistematiche distruzioni tedesche furono ancora più rovinose dei bombardamenti aerei e navali degli anglo-americani: tutte le opere militari e civili furono demolite, così come tutte le attrezzature portuali e i cantieri navali, nonché la "città-giardino" di *Serapo* e i rioni *Spiaggia* e *Pizzone*. Lo scopo era creare una "terra di nessuno" sulle fasce costiere al di qua e al di là dell'istmo.

Al termine della guerra, nel 1945, quasi il 70% delle abitazioni risultavano distrutte o comunque inabitabili e il 100% delle opere pubbliche inutilizzabili. Una mappa delle devastazioni operate dai tedeschi è stata elaborata dal Cardì (*Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979); ne riportiamo un dettaglio, che mostra come tutti i moli lungo la costa fossero stati sistematicamente distrutti.

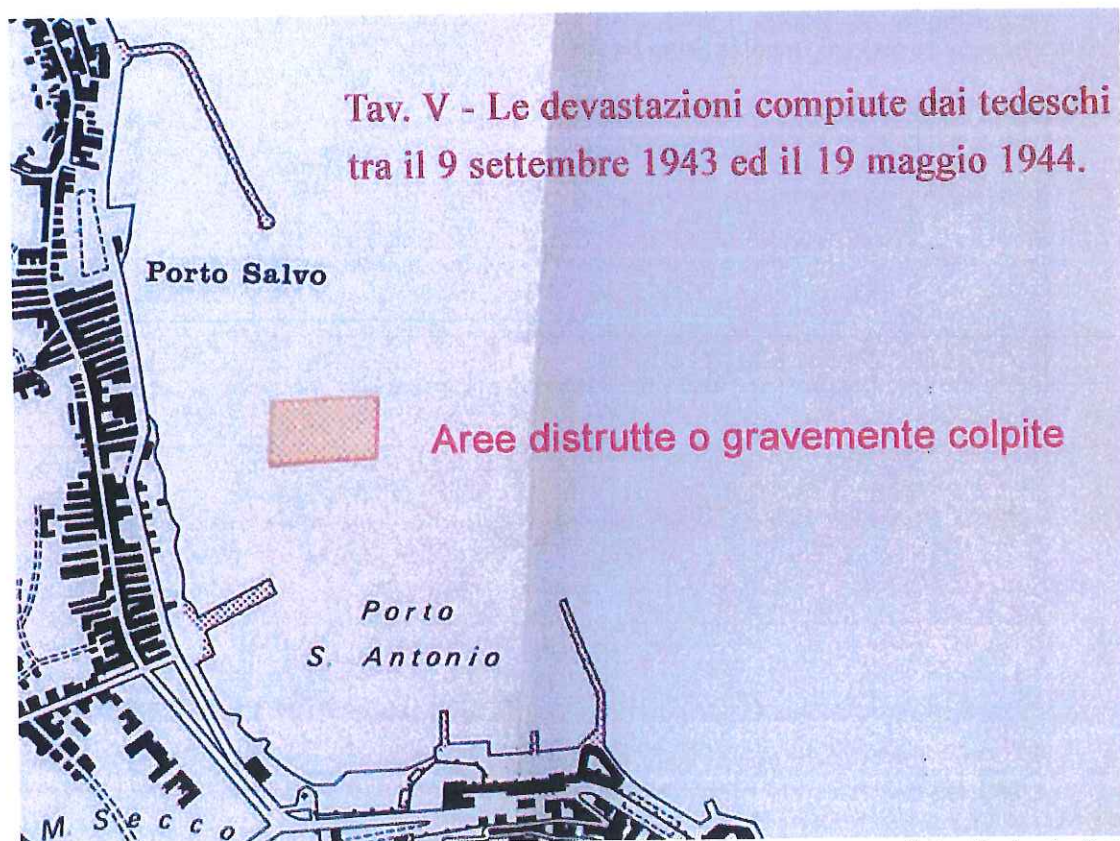
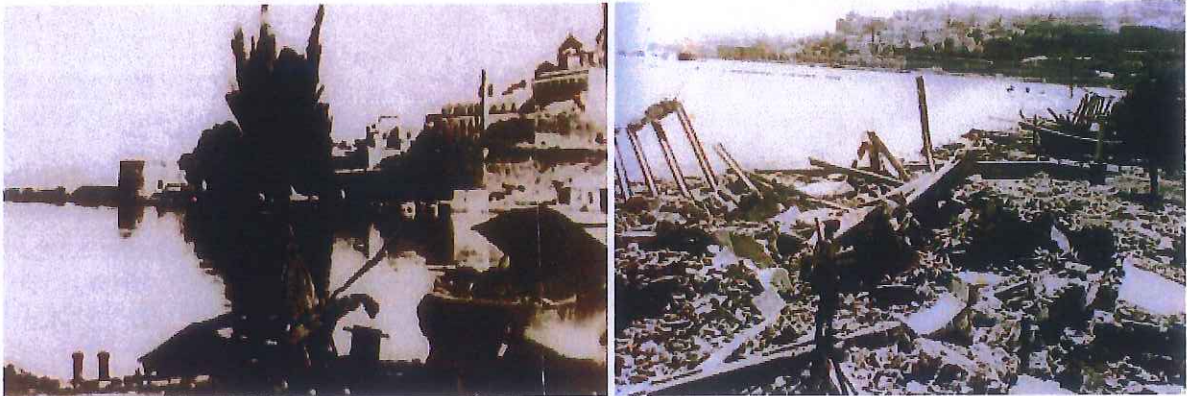


Fig.2.61 – Devastazioni compiute dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Fonte: L. Cardì, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979. Tutte le opere portuali sono state distrutte.

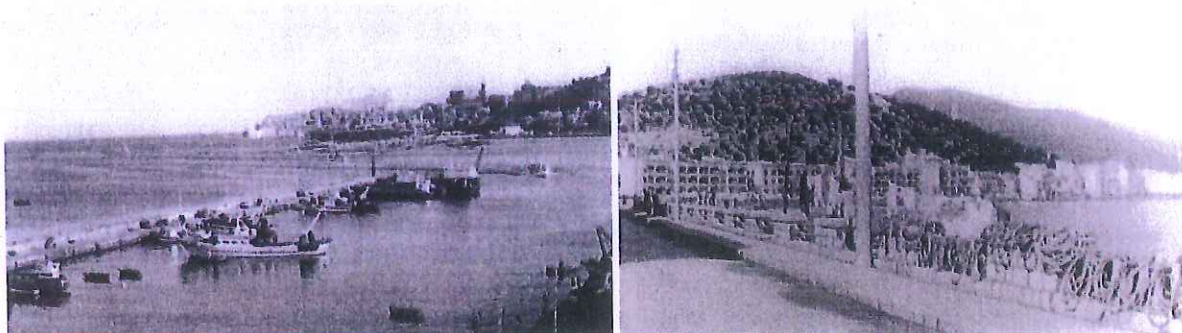
Riportiamo anche alcuni documenti fotografici delle devastazioni belliche.



Figg.2.62-2.63 – Bombardamento sul porto e rovine della casa del fascio in zona *Mare all'Arco*.



Figg.2.64-2.65 – Il molo peschereccio di *Punta Molino* nei primi anni '40 e subito dopo la guerra.



Figg.2.66-2.67 – Dopo la guerra: il molo peschereccio di *Punta Molino* ricostruito e la rinascita della contrada *Spiaggia*.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Figg.2.68-2.69 – In alto: la desolazione di Montesecco dopo la guerra, con le macerie del municipio e dell'edificio scolastico; sullo sfondo la base del pontile Ciano, distrutto. In basso: la stessa zona qualche anno dopo; il quartiere non è stato ancora ricostruito, ma la linea di costa è avanzata.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

2.6 La ricostruzione post-bellica e le ultime trasformazioni del litorale

Nel secondo dopoguerra l'economia locale cambiò profondamente, vedendo lo sviluppo dei settori industriale, commerciale e turistico e la nascita di una nuova realtà urbana. Gli anni della ricostruzione e dello sviluppo post-bellico sono indissolubilmente legati alla figura di Pasquale Corbo, sindaco di Gaeta dal 1949 al 1962, che nel bene e nel male tolse Gaeta dall'isolamento in cui era caduta a partire dal 1861 e dalla desolazione in cui era piombata dopo le devastazioni belliche, traghettandola verso l'economia avanzata dell'Italia degli anni '60.

Date le distruzioni che la città aveva subito durante la guerra, per Gaeta venne redatto un piano di ricostruzione (D.M. 30/11/1948). Primo passo della rinascita fu la demolizione degli edifici pericolanti e lo sgombero delle macerie nelle aree completamente rase al suolo e nei punti d'intralcio alla circolazione. Man mano che le macerie venivano rimosse, la città strappava terreno al mare, espandendosi sul fronte di corso Attico⁴. Sull'area imbonita in espansione vennero installate le baracche dei cantieri navali e le bancarelle del mercato.

Le opere di ricostruzione, ristrutturazione e consolidamento degli edifici danneggiati dalla guerra durarono fino alla prima metà degli anni '50. Dopodiché la città cominciò a espandersi per una serie di fattori concomitanti: le nuove attività industriali (vetreria, raffineria petroli, centro ittico, piastrelle e sanitari), le continue commesse ai cantieri marittimi (*Orlando-Castellano, Gionta, fratelli Gallinaro, Coillozzo*), lo sviluppo del turismo estivo, la forte richiesta di manodopera nell'edilizia per le opere private, pubbliche e militari.

Il nuovo centro civico cittadino venne individuato a *Montesecco*; questo sia perché, venendo meno la servitù militare sull'istmo, si poté disporre di una gran quantità di suoli edificabili riscattati alla proprietà demaniale, sia perché l'area di *Montesecco*, essendo in posizione baricentrica tra i nuclei di *S. Erasmo, Porto Salvo* e *Serapo*, avrebbe potuto favorire la saldatura edilizia tra le varie aree cittadine cresciute separatamente.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

Rimasta esclusa dalle grandi vie di comunicazioni regionali, nel 1958 la città vide il suo secolare stato di isolamento interrompersi grazie all'apertura della strada litoranea "*Flacca*" *Terracina-Gaeta-Formia* (progettata nel 1950 dall'ing. Gastone Maresca e finanziata dalla *Cassa per il Mezzogiorno*), che rappresentò la via più rapida di collegamento tra Napoli e Roma fino alla costruzione dell'*Autostrada del Sole* (1962) e che pose le premesse per la valorizzazione turistica di tutta la fascia costiera, dando notevole impulso all'economia locale.

In continuità con questa nuova strada, venne ideato un ampio e arioso lungomare che dalla strada litoranea penetrava in città dopo avere attraversato tutte le diverse frazioni in cui il comune era diviso (*Montesecco, Mare All'Arco, Quartuccio, Bigne, Peschiera, S. Procolo, Calegna, Spiaggia, Pizzone*), unificandole. Nacque così il *lungomare Caboto* (1958-1962), in sostituzione del vecchio *corso Attico* di borbonica memoria. L'opera fu progettata dall'ing. Erno Bellante (già direttore dei lavori della litoranea "*Flacca*" dopo la prematura morte dell'ing. Maresca), e fu finanziata sempre dalla *Cassa per il Mezzogiorno*. In questo modo si veniva a creare un anello di circumvallazione litoraneo della città di Gaeta, utilizzabile sia per chi proveniva da Roma che da Napoli, che passava per il centro storico cittadino.

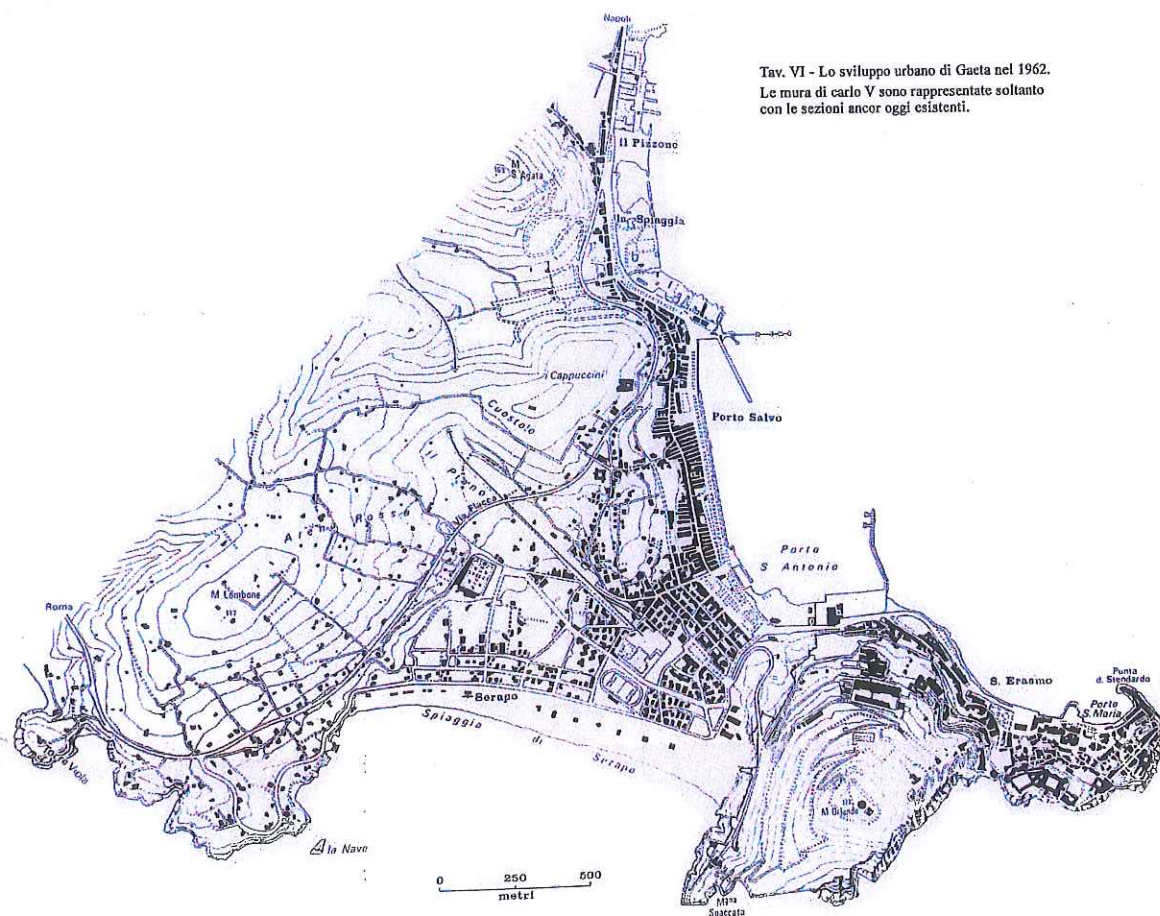
Per realizzarlo vennero demoliti gli ultimi bastioni murari del "*fronte a mare*" ancora esistenti all'interno della rada, che vennero fatti saltare con un'esplosione (30 giugno 1960) - non senza una scia di polemiche e financo un'inchiesta giudiziaria.

Non meno travagliata fu la vicenda dei "Cantieri Laziali S.p.A." (ex "Orlando-Castellano"), che occupavano l'imbonimento a mare dove oggi sorge parte della Base Nautica Flavio Gioia. Come si è detto, tale imbonimento fu avviato in età borbonica per la realizzazione del lungomare e fu ampliato in età fascista per la rettificazione della strada nel punto in cui questa penetrava in città, con materiali di risulta e probabilmente provenienti dalla vicina cava di Montesecco. La "Cantieri Laziali S.p.A.", erede della fallita "Cantieri Navalmeccanici di Gaeta S.p.A." e conduttrice del cantiere in stato di fallimento, occupava un'area del demanio marittimo in concessione, impedendo l'esecuzione delle opere di raccordo tra il 1° ed

il 2° tronco del nuovo lungomare. Dopo alcuni anni di trattative, infine la società si impegnò alle demolizioni e agli spostamenti necessari alla prosecuzione dei lavori e nel dicembre 1963 il lungomare fu completato e intitolato a Giovanni Caboto. Nell'operazione venne creato un ulteriore imbonimento del litorale, probabilmente con i materiali provenienti dalla vicina cava di colle S. Agata⁵.

Nel 1967 venne creata la Base Nautica Flavio Gioia con funzione di attrezzatura nautica da diporto, che preserva tuttora. Per il suo funzionamento sono stati realizzati ulteriori banchinamenti (l'ultimo ampliamento è della fine degli anni '70), facendo assumere alla costa l'aspetto attuale.

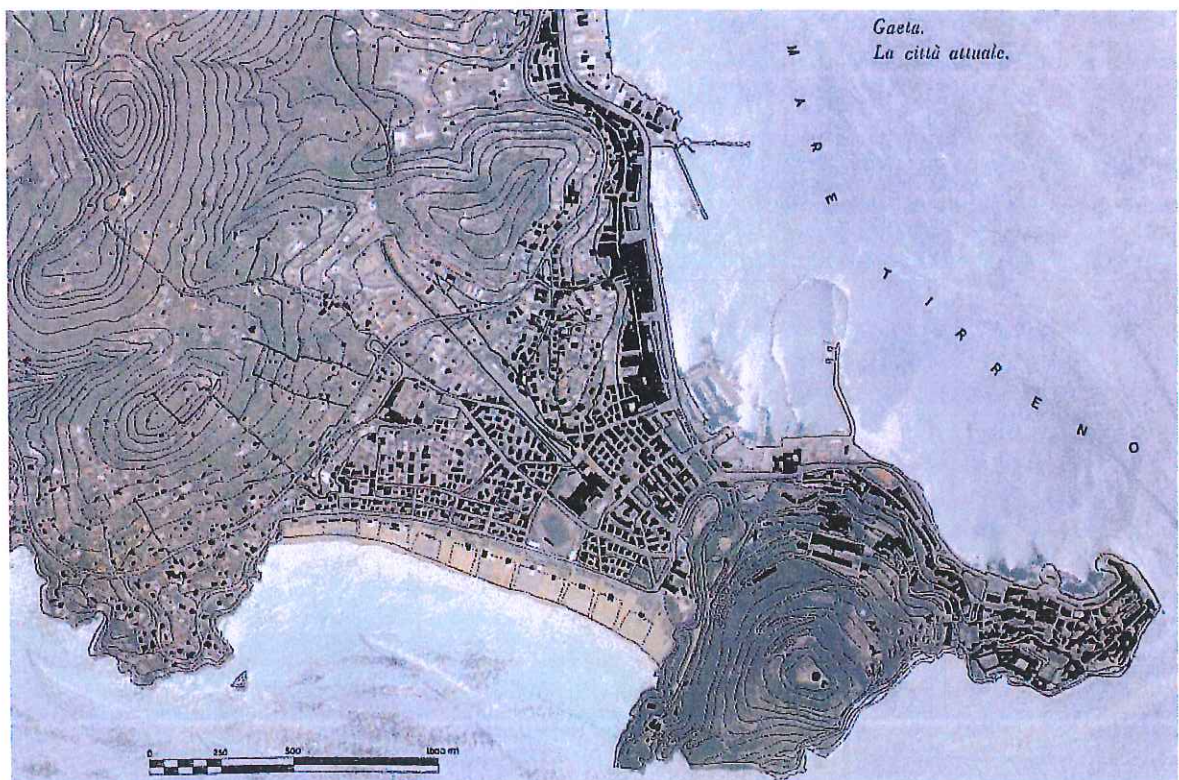
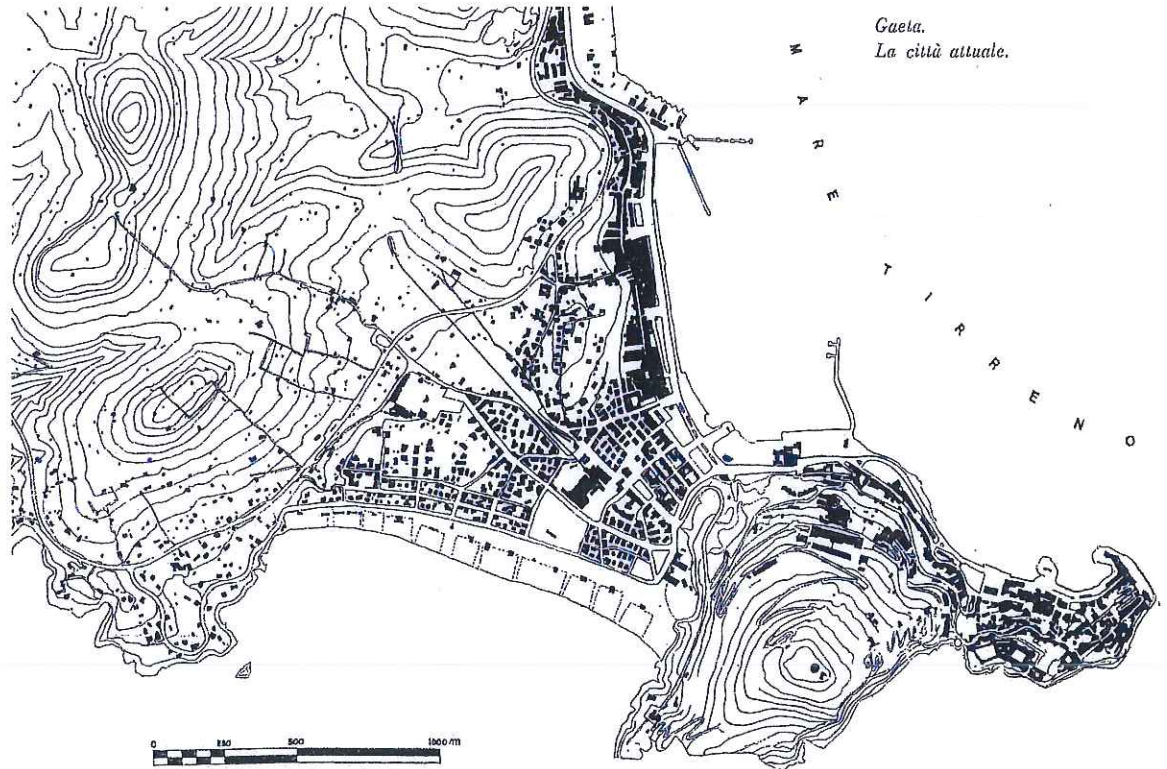
Lo sviluppo urbanistico della Gaeta del boom economico ed edilizio è ben documentato nelle cartografie dell'epoca, di cui riportiamo le più significative.



Tav. VI - Lo sviluppo urbano di Gaeta nel 1962.
Le mura di Carlo V sono rappresentate soltanto
con le sezioni ancor oggi esistenti.

Fig.2.70 - Lo sviluppo urbano di Gaeta nel 1962. Fonte: L. Cardi, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979. Il litorale è stato ulteriormente imbonito.

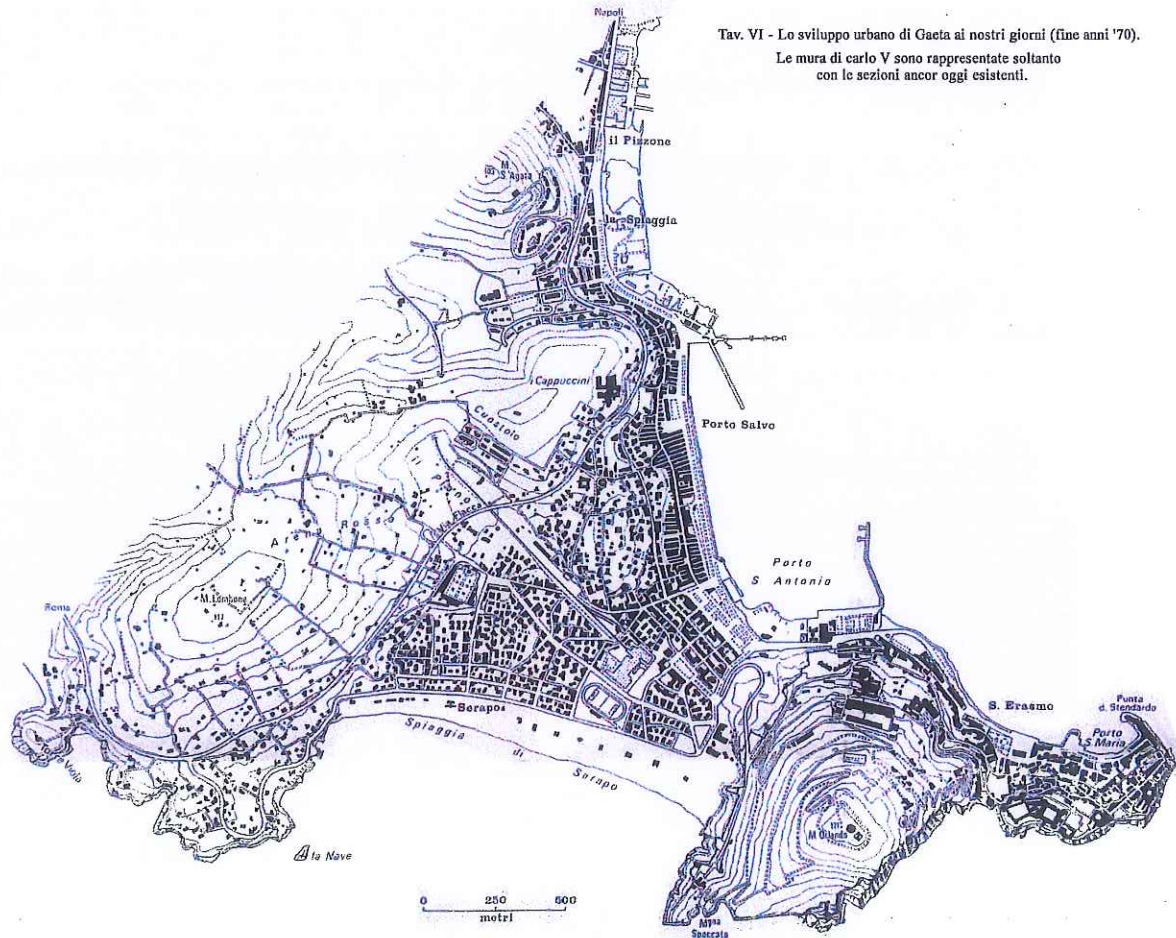
PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Figg.2.71-2.72 – Gaeta nel 1970 e sovrapposizione con la situazione attuale. Fonte: G. Fiengo, Gaeta: monumenti e storia urbanistica. Napoli, 1971.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



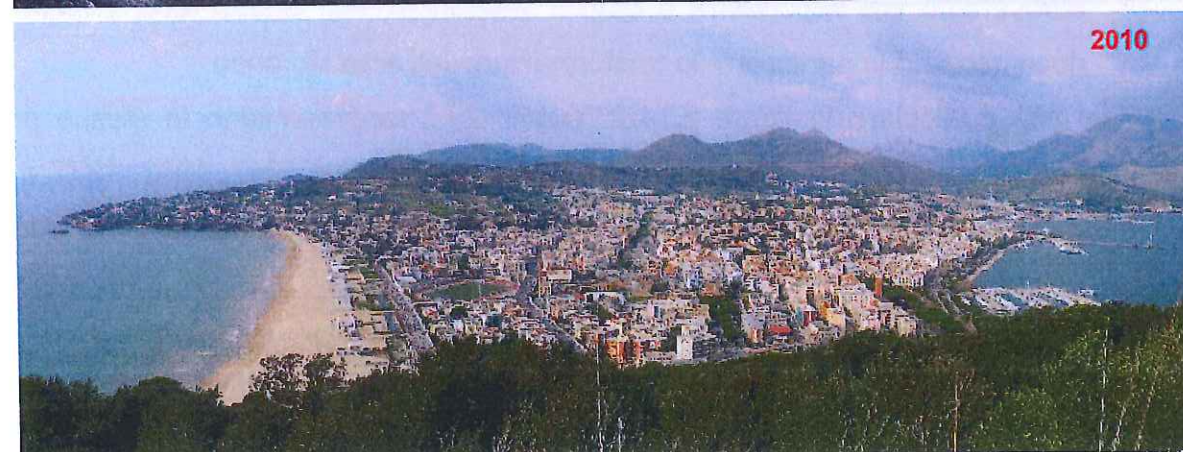
Tav. VI - Lo sviluppo urbano di Gaeta ai nostri giorni (fine anni '70).
Le mura di Carlo V sono rappresentate soltanto
con le sezioni ancor oggi esistenti.

Fig.2.73 – Lo sviluppo di Gaeta alla fine degli anni '70. Fonte: L. Cardì, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*. Gaeta, 1979.

Anche la documentazione fotografica della città e di tutte le trasformazioni che ha attraversato dal dopoguerra a oggi è vastissima. Riportiamo alcune immagini che documentano in particolare le trasformazioni dell'area litoranea.

In particolare le figure 2.74-2.75-2.76-2.77 rappresentano lo stesso panorama dell'istmo di Montesecco ripreso da monte Orlando nel 1947, 1962, 1977 e 2010. A parte la progressiva espansione dell'edificato, nella foto del 1947 si può ancora leggere la desolazione delle ferite belliche (anche se il molo di punta Molino è già stato ricostruito), nella foto del 1962 si vede il nuovo lungomare completato, insieme al secondo molo di punta Molino.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Figg.2.74-2.77 – Panorama dell'istmo di Montesecco (da Serapo a Porto Salvo) da monte Orlando.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

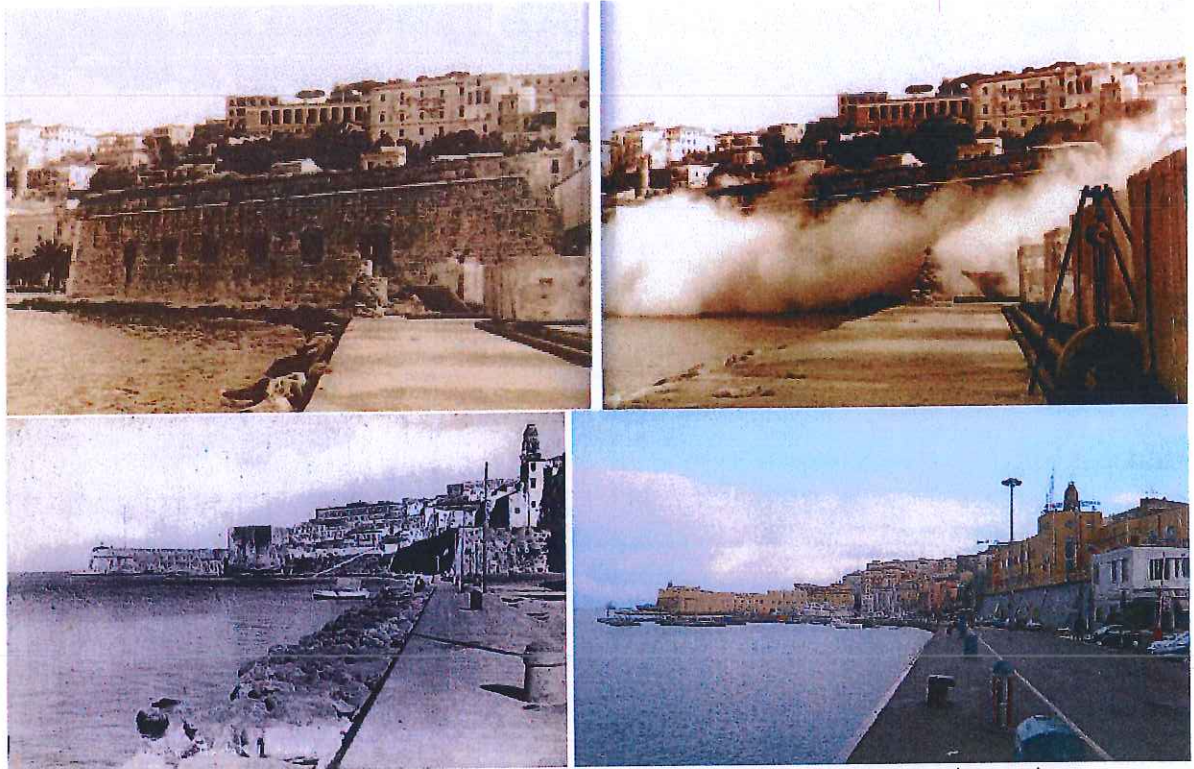


Fig.2.78 – Il Mercatino sul luogo dove in seguito sorgeranno i Moli della Base Nautica Flavio Gioia;
sullo sfondo, i Cantieri Navali attivi ancora oggi

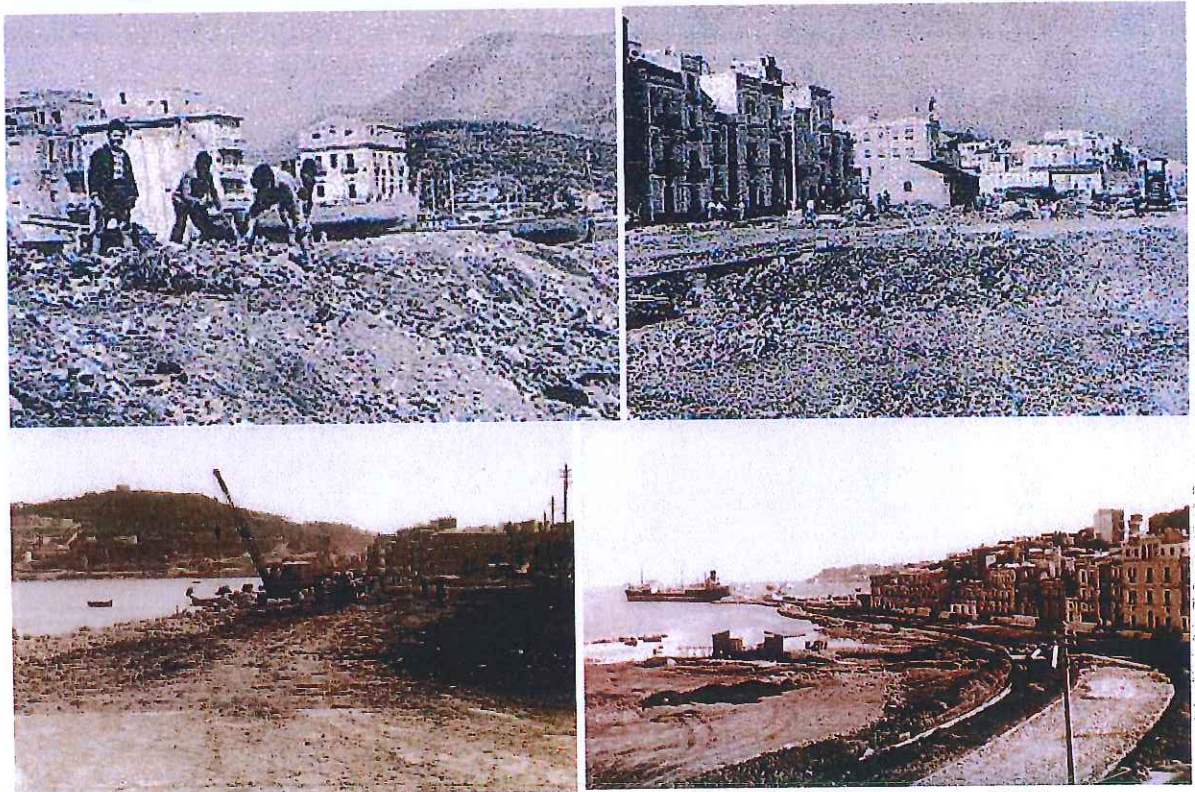


Fig.2.79 – Le baracche dei cantieri navali nell'area dove sorgerà la Base Nautica Flavio Gioia

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



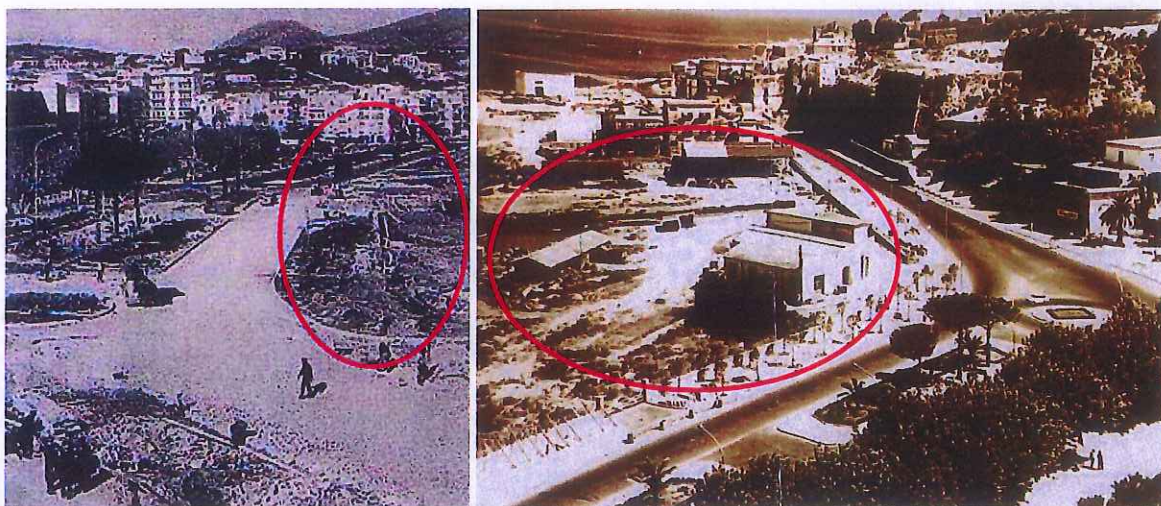
Figg.2.80-2.83 – 30 giugno 1960: abbattimento dei bastioni. Panorama prima e dopo.



Figg.2.84-2.87 – Lavori per la costruzione del lungomare Caboto (1958-1963).



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Figg.2.88-2.89 – Il nuovo lungomare Caboto in fase di avanzamento lavori nella zona di piazza Roma, nei pressi della Base Nautica Flavio Gioia (in rosso).



Figg.2.90-2.91 – Il lungomare Caboto completato e l'area della Base Nautica Flavio Gioia (in rosso) negli anni '60.



Figg.2.92-2.93 – Punta Molino e la darsena Montesecco nel 1973 (in bianco area soggetta a servitù militare, non fotografabile e perciò ritagliata nelle foto dell'epoca).



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

3. IL PROGETTO IN RELAZIONE AL VINCOLO ARCHEOLOGICO

Una piccola porzione del territorio appartenente alla *Base Nautica Flavio Gioia* è soggetta a vincolo archeologico (fascia di rispetto di bene archeologico puntuale, di cui al codice tp059_3109). Ciò è bene evidenziato nella tavola "B" del *Piano Territoriale Paesistico della Regione Lazio* (PTPR), adottato dalla Giunta Regionale con atti n°556 del 25 luglio 2007 e n°1025 del 21 dicembre 2007, le cui norme, fino all'approvazione del piano, si applicano in salvaguardia.

Al fine di una chiara identificazione dell'area in questione, nel seguito abbiamo sovrapposto la suddetta tavola del PTPR allo stato di fatto e allo stato di progetto.

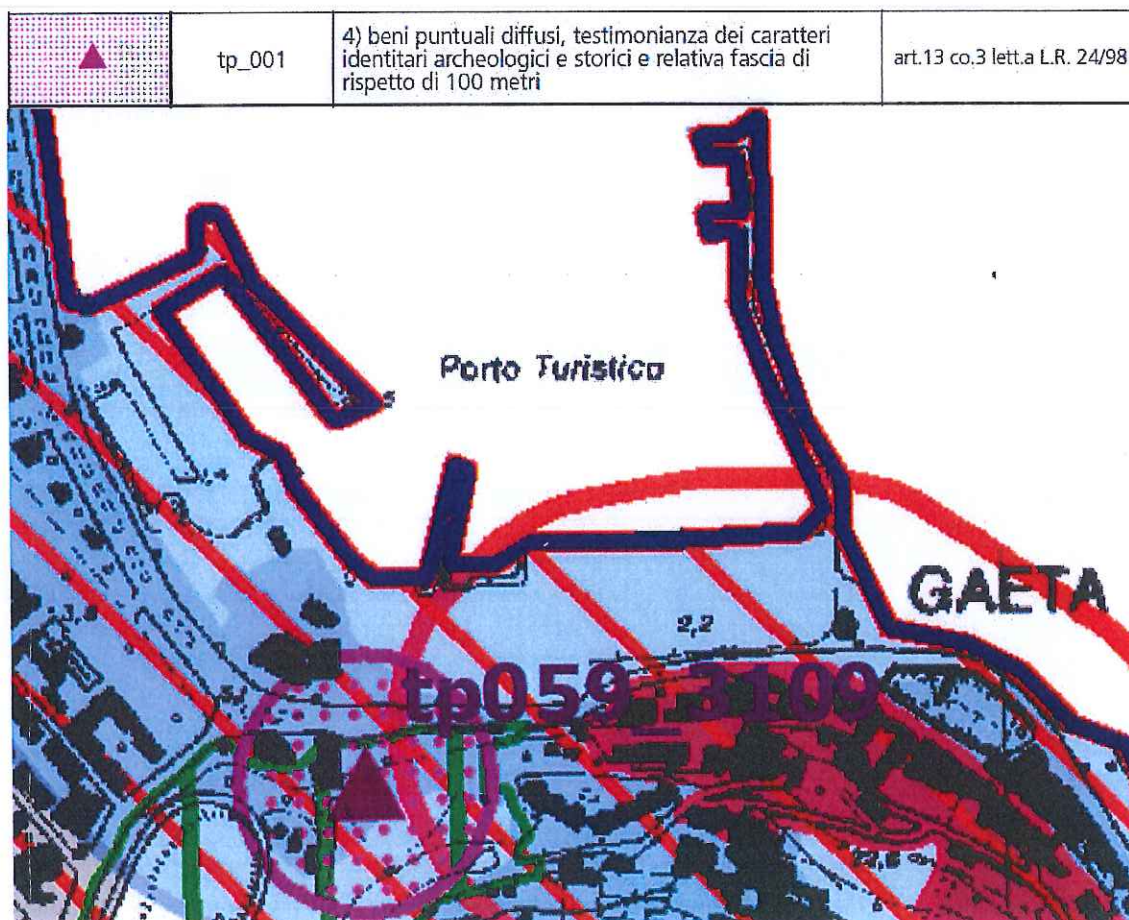


Fig.3.1 – Particolare della Tav.B del PTPR Lazio relativo all'area della *Base Nautica Flavio Gioia*.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

Allo stato attuale, la fascia di rispetto imposta dal vincolo archeologico insiste nell'area della base nautica destinata a rimessaggio nautico e cantieristica navale, e dunque su un ambito caratterizzato da un certo disordine visivo, in cui è presente un grande capannone destinato a rimessaggio-officina.

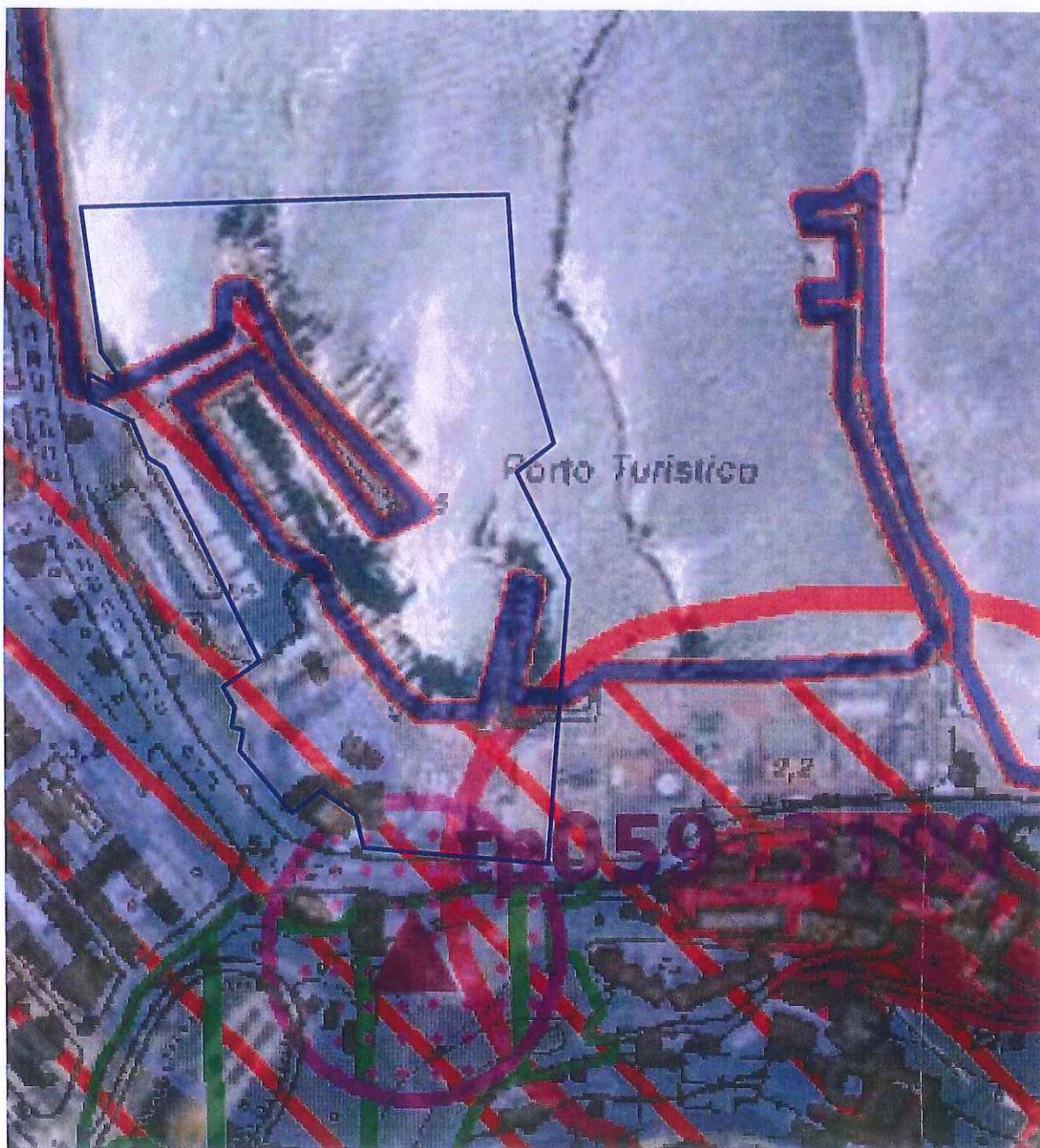


Fig.3.2 - Sovrapposizione della Tav.B del PTPR Lazio alla fotografia aerea dello stato di fatto.
I confini della Base Nautica Flavio Gioia sono riportati in blu.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"



Fig.3.3 - Sovrapposizione del solo vincolo archeologico (cerchio viola) su ortofoto satellitare dello stato di fatto (Google Maps). I confini della Base Nautica Flavio Gioia sono riportati in blu.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

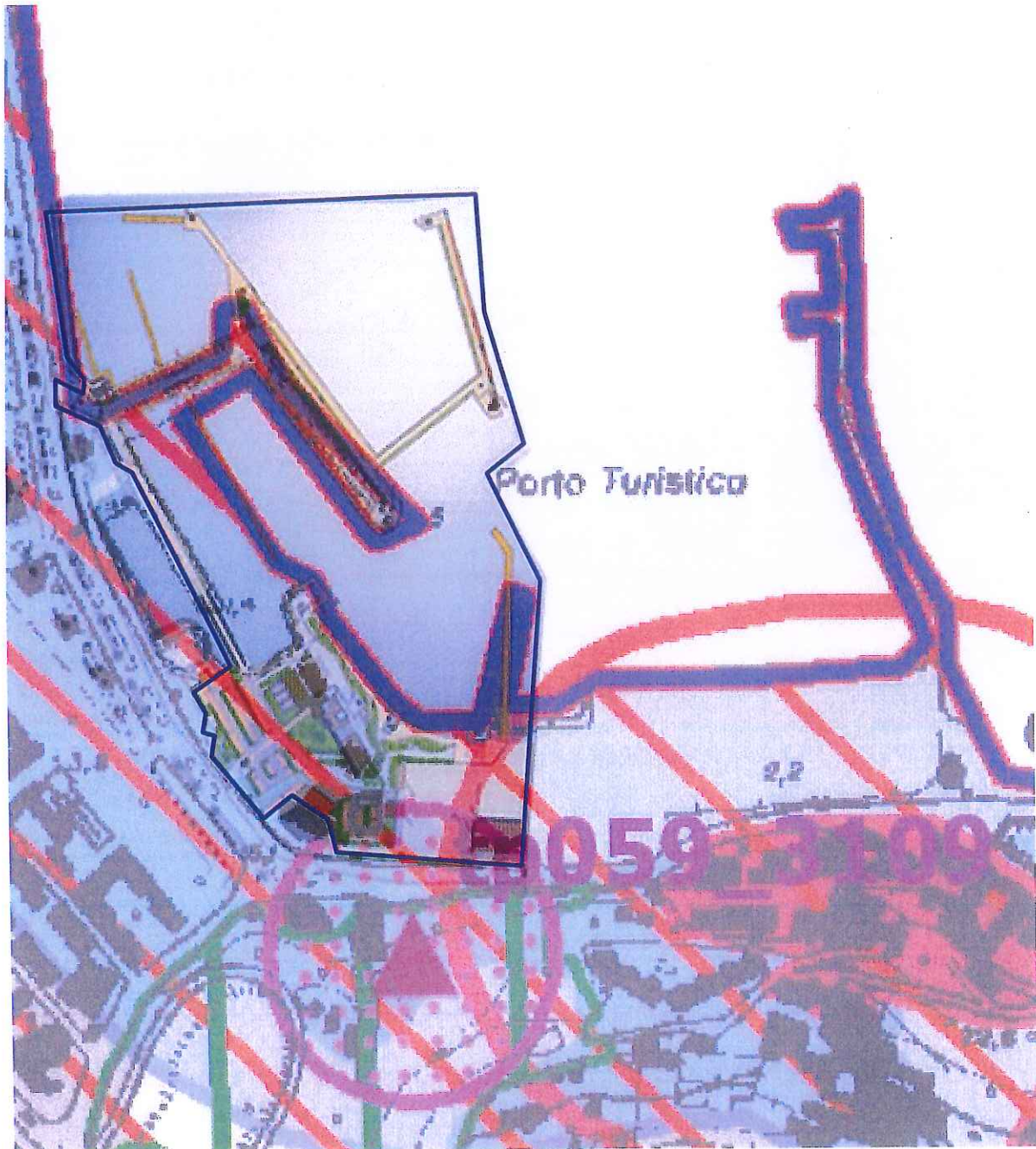


Fig.3.4 - Sovrapposizione della Tav.B del PTPR Lazio allo stato di progetto.
I confini della Base Nautica sono riportati in blu.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

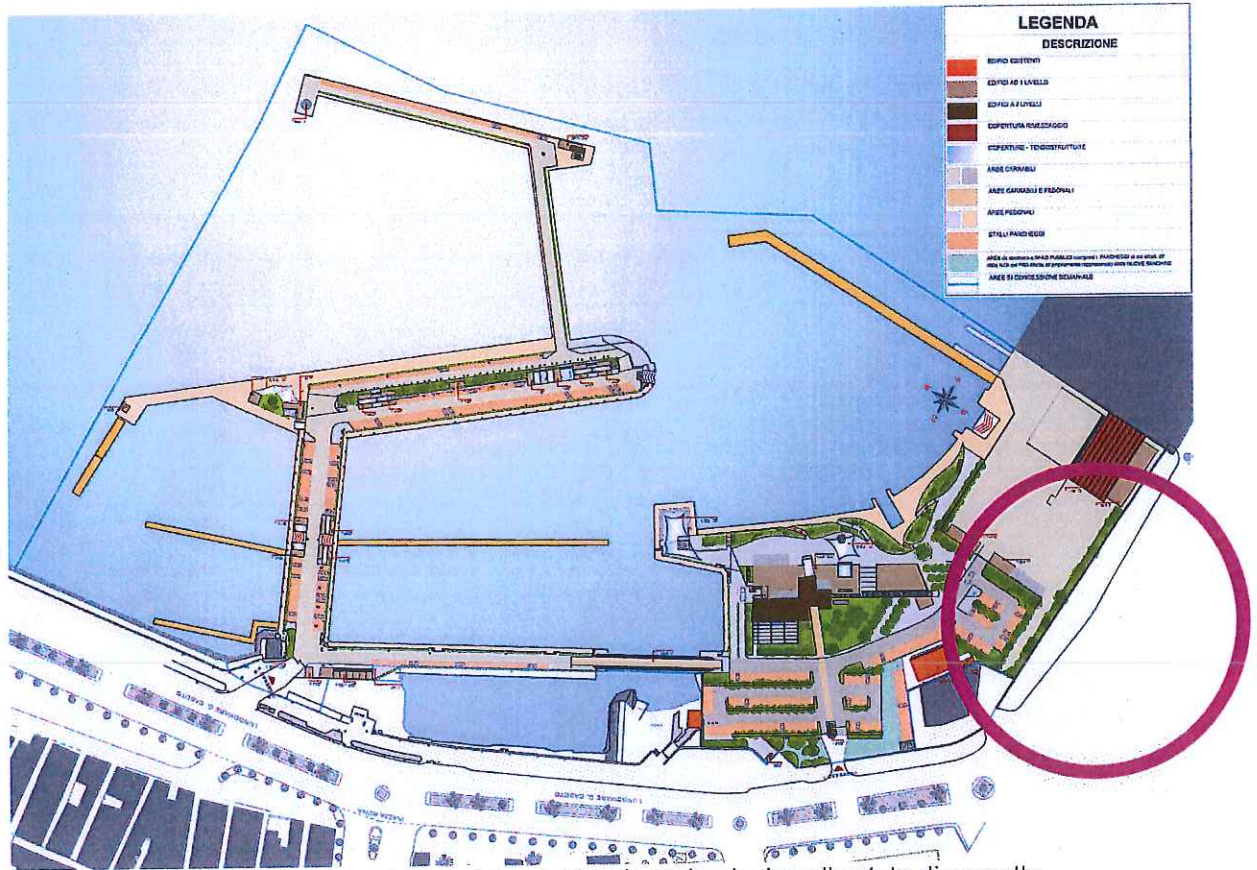


Fig.3.5 - Sovrapposizione del solo vincolo archeologico allo stato di progetto.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

4. RISULTANZE DELLE INDAGINI GEOGNOSTICHE

Come evidenziato nella "Relazione Geologica e modellazione sismica di sito", a firma del geol. A.M. Perillo, e nella "Relazione geotecnica e sismica", a firma dell'ing. P. Di Stefano, allegate al progetto definitivo di ampliamento, riqualificazione ambientale ed adeguamento tecnologico del porto turistico *Base Nautica Flavio Gioia*, a cui si rimanda per i dettagli, la zona interessata dalle opere in progetto è stata oggetto di indagini geognostiche sia in situ che in laboratorio, che sono consistite nella perforazione di 3 sondaggi a carotaggio continuo di lunghezza 30 m ciascuno, con prelievo di 4 campioni indisturbati, 11 prove SPT, e 3 verticali penetrometriche pesanti DPSH spinte fino al rifiuto, avvenuto a -16.0 m dal piano di campagna, oltre all'esecuzione di 3 stendimenti sismici a rifrazione (MASW e ReMi).

Per confronto, sono stati analizzati anche i risultati di una campagna di indagini effettuata nel 1987, nell'ambito della prima fase di edificazione del porto turistico, a firma del geol. S. Caruso, consistenti in tre sondaggi a carotaggio continuo della lunghezza di 12 m ciascuno con esecuzione di prove SPT in foro.

Il sottosuolo della *Base Nautica Flavio Gioia* è risultato caratterizzato da due litotipi molto diversi per costituzione e genesi:

- la parte più superficiale costituita da significativi volumi di riporto dovuti ad interventi antropici e costituiti da terreno di varia natura per uno spessore variabile (da 3,0 a 6,5 m);
- la parte sottostante costituita da sabbie scure, spesso frammiste a residui vegetali o conchiglie, con piccole percentuali di limo e, in certi casi, con abbondante presenza di ghiaia carbonatica e vulcanica.

Le risultanze delle indagini geognostiche hanno quindi evidenziato la presenza di depositi sabbiosi sotto uno strato di depositi antropici di varia natura e spessore, il che è del tutto coerente con quanto emerso dall'analisi storica effettuata.

Si evidenzia, peraltro, che dalle indagini geognostiche effettuate non è emersa la presenza di materiale archeologico nel sottosuolo.



5. CONCLUSIONI

Nella presente relazione, sulla base delle fonti bibliografiche, cartografiche, iconografiche e fotografiche esaminate e presentate, sono stati ampiamente dimostrati i seguenti punti:

- 1) L'ambito territoriale su cui insiste la *Base Nautica Flavio Gioia* è sempre stato collocato al di fuori delle varie cinte murarie erette nei diversi secoli a protezione della fortezza di Gaeta.
- 2) La *Base Nautica Flavio Gioia* sorge su un tratto di costa che fino al 1850 era completamente occupata dal mare.
- 3) In seguito ai lavori per la realizzazione della strada litoranea voluta da Ferdinando II di Borbone per connettere la via Appia a Gaeta (1850-1854), una parte della costa, tra cui una porzione di quella su cui insiste la *Base Nautica Flavio Gioia*, fu imbonita con i materiali risultanti dall'abbassamento dell'altura di *Montesecco* (1852) e in parte con sabbia prelevata da *Serapo*, in particolare per colmare il "*Mandracchio*" - o darsena dei pescatori - (1869), al cui posto fu costruito un piccolo sperone sul mare per l'approdo dei natanti da pesca (non lontano da quella che diventerà la *Base Nautica Flavio Gioia*).
- 4) Nel periodo fascista, in seguito alla demolizione della *Cittadella di Porta di Terra* (1928), il *corso Attico* (poi *lungomare Caboto*) fu rettificato nel punto del suo ingresso a *S. Erasmo*, e venne compiuto un ulteriore imbonimento del litorale in quel punto con i materiali di risulta, nonché probabilmente con i materiali provenienti dalla vicina *cava di Montesecco* (tra la vetreria e via Cagliari). Su questo riempimento a mare vennero collocati i cantieri navalmeccanici "*Orlando-Castellano*" (ove oggi si trovano i cantieri della *Base Nautica Flavio Gioia*).



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

- 5) Negli anni '30 fu realizzato il pontile "*Costanzo Ciano*", in cemento armato, lungo 120 metri e largo 15, che serviva i collegamenti con le isole pontine. Distrutto durante la seconda guerra mondiale, sulle sue basi poggia a tutt'oggi il molo principale della *Base Nautica Flavio Gioia*.
- 6) Negli anni 1947-1955 il litorale gaetano venne ulteriormente ampliato con le macerie provenienti dalle demolizioni degli edifici distrutti o danneggiati durante la guerra e vi si sistemò un mercato; sull'area ove oggi in parte insiste la *Base Nautica Flavio Gioia* vennero collocati i cantieri navali "*Orlando-Castellano*", poi società "*Naves*", quindi "*Cantieri Navalmeccanici di Gaeta S.p.A.*" e infine "*Cantieri Laziali S.p.A.*".
- 7) Intorno al 1960, a seguito dei lavori per la creazione del nuovo *lungomare Caboto* (1958-1963), si procedette ad un ulteriore imbonimento del tratto di litorale su cui erano collocati i "*Cantieri Laziali S.p.A.*", che dovettero spostare i propri capannoni per consentire il raccordo tra il 1° ed il 2° tronco della strada che si stava completando; il riempimento venne probabilmente realizzato con materiale proveniente dalla vicina *cava di colle S. Agata*.
- 8) Nel 1967 venne creata la *Base Nautica Flavio Gioia*, con funzione di attrezzatura nautica da diporto, successivamente ampliata (fine anni '70) con ulteriori banchinamenti, realizzati in calcestruzzo armato, che hanno conferito all'attrezzatura portuale la sua conformazione attuale.
- 9) La successione degli imbonimenti succedutisi nel corso del tempo, dal XVIII al XX secolo, è dunque sintetizzabile nell'immagine seguente.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO "BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

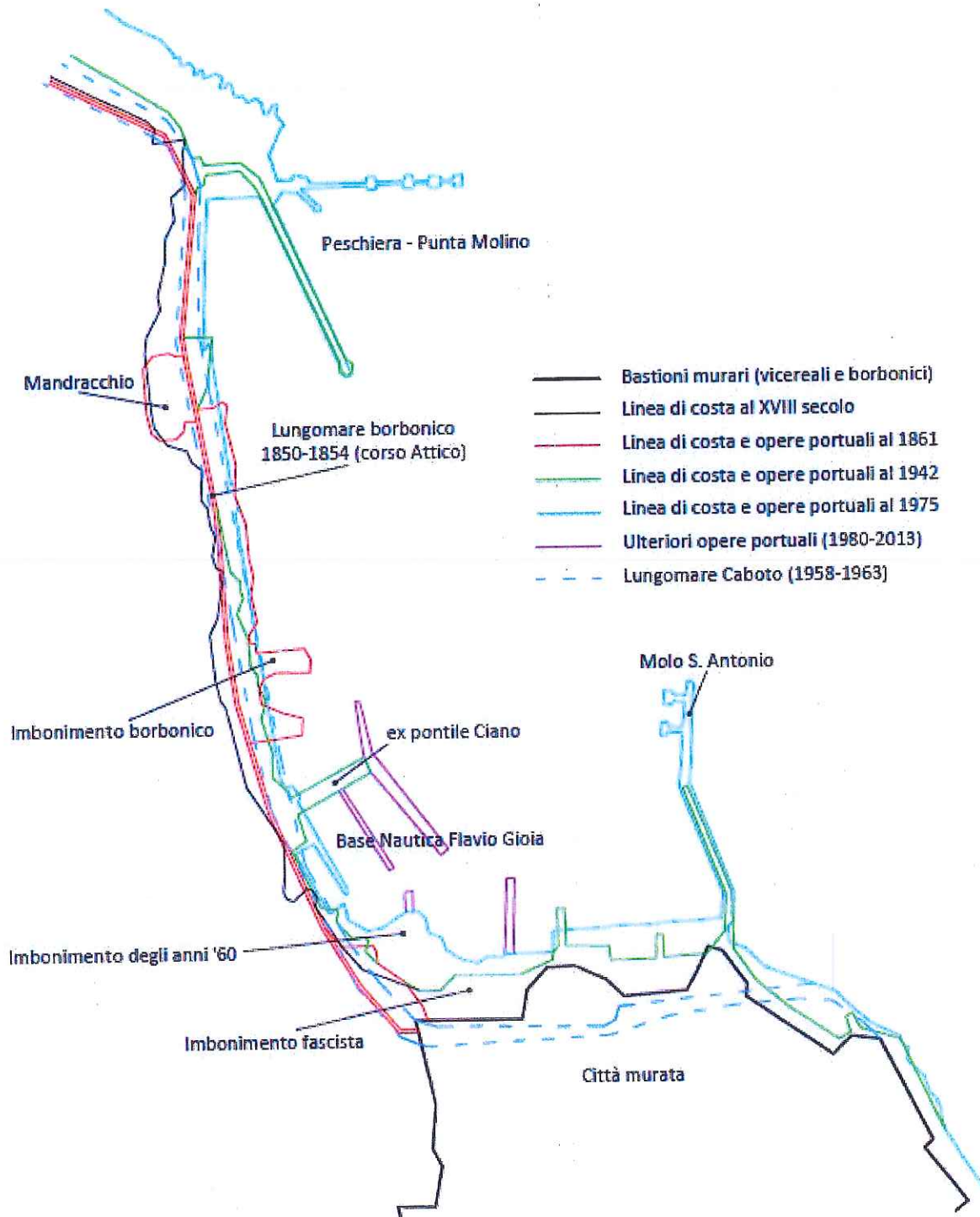


Fig.5.1 – Sintesi dei successivi imbonimenti del litorale e delle modifiche della linea di costa, con i principali banchinamenti e i principali lavori stradali realizzati, dal XVIII secolo a oggi.



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

- 10) Il progetto di ampliamento, riqualificazione ambientale ed adeguamento tecnologico della *Base Nautica Flavio Gioia* prevede la generale riorganizzazione degli spazi a servizio dell'attrezzatura portuale, con il riordino delle superfici ed il riassetto dei volumi. In particolare nell'area soggetta a vincolo archeologico, in quanto fascia di rispetto di bene puntuale (adibita a cantieristica e rimessaggio), sono previste opere di risistemazione (piantumazione di essenze arbustive, realizzazione di un parcheggio alberato) e di riduzione dei volumi (nuovo capannone di volume inferiore rispetto al precedente, con copertura estensibile).
- 11) Le risultanze delle indagini geognostiche sono coerenti con l'analisi storica effettuata e non evidenziano la presenza di materiale archeologico nel sottosuolo.

Il progetto definitivo di ampliamento, riqualificazione ambientale ed adeguamento tecnologico della *Base Nautica Flavio Gioia* appare dunque compatibile con la fascia di rispetto archeologica imposta sull'area.

Tanto dovevasi per l'incarico ricevuto.

Napoli, 27 gennaio 2014

Arch. Marina Rasulo





BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

maps.google.it/maps?hl=it&tab=wl

<http://gaetablog.wordpress.com/category/storia/>

<http://xoomer.virgilio.it/brguiz/gaeta/>

www.basenautica.com/dove_mappe.asp

www.comune.gaeta.lt.it/museo/museo_action.php?ACTION=uno

www.datigis.info/Cartolatina_web_2007/

www.gaetavacanze.com/gaeta-foto-epoca.htm

www.naviearmatori.net/

www.parks.it/parco.monte.orlando/map.php

www.provincia.latina.it/

www.telefree.it

www.yachtberth.asia/de/berths/25/base-nautica-flavio-gioia/

AA.VV., *Gaeta*, in *Enciclopedia Italiana Treccani*, Roma 1932

L. Cardi, *L'assedio di Gaeta (1860-1861)*. Minturno 2010

L. Cardi, *Lo sviluppo urbano di Gaeta dal '500 al '900*, Gaeta, 1979

G. Conte Colino, *Storia di Fondi: cenni dei paesi formanti il suo ex Stato e delle città limitrofe Elena, Gaeta, Formia e Terracina*. Fondi, 1901

P. Corbo, M.C. Corbo, *Gaeta: la storia. Tra Bisanzio e Roma - dalle origini ai primi decenni del Mille*. Gaeta, 1985

F.P. De' Liguoro, *Gaeta quinta repubblica marinara?* In *Lega Navale*, novembre-dicembre 2007

L. De Salvatori, *Pianta dell'assedio di Gaeta. Campagna del 1806 e 1807*

R. Di Lauro, *L'assedio e la resa di Gaeta 1860-61*. Caserta, 1925

C. Di Russo, *Il Paesaggio come storia: ...e Gaeta divenne sempre più fortezza*, conferenza, 18 agosto 2007

G. Fiengo, *Gaeta: monumenti e storia urbanistica*. Napoli, 1971

L. Fino, *L'arrivo nel Regno di Napoli: stampe, disegni, acquarelli e ricordi di viaggio da Terracina a Gaeta e al Garigliano*. Napoli, 2006

C. Grossi, *Il golfo di Gaeta, valle del Garigliano, spiaggia di Scauri*. Roma, 1927



PROGETTO DI AMPLIAMENTO, RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE ED
ADEGUAMENTO TECNOLOGICO DEL PORTO TURISTICO
"BASE NAUTICA FLAVIO GIOIA"

G. Guarinelli, *Brevi cenni sulle costruzioni militari, civili ed ecclesiastiche eseguite in Gaeta dal 1835 sin oggi*. Napoli 1853

S. Leccese, *Il castello di Gaeta. Notizie e ricordi*, Gaeta 1958

N. Magliocca (a cura di M. D'Agnesse Magliocca), *Il senso della vita*. Gaeta, 2004

E. Migliorini, *Gaeta*, in *Enciclopedia Italiana Treccani - III Appendice*, Roma 1961

G.B. Pacichelli, *Il regno di Napoli in prospettiva diviso in dodici provincie*. Napoli 1702-1703

A. Riciniello, *Gaeta: primi passi verso la rinascita 19 maggio 1944 - 24 luglio 1949*. Sabaudia 1998

L. Salemme, *Il borgo di Gaeta. Contributo alla storia locale*. Torino, 1939

Provincia di Latina (a cura di P.G. Sottoriva), *La via litoranea Flacca 1958-2008*. Latina 2008

Provincia di Latina, *Latina provincia di mare*. Latina 2006

